PROVINCIA DI ORISTANO

GUIDA AI MUSEI

in Provincia di Oristano

MUSEUM GUIDE

in the Province of Oristano

Alghero
Montresta
FIUME TEMO
Bosa
Bosa Marina
Modolo
Suni
Tinnura
Magomadas
Porto Alabe
Flussio
Sagama
Tresnuraghes
Scano Montiferro
Sennariolo
Torre di Foghe
Cuglieri
San Leonardo
Santu Lussurgiu
Montiferru
Santa Caterina di Pittinuri
S'Archittu
Seneghe
Bonarcado
Is Arenas
Narbolia
Milis
Putzu Idu
Isola di Mal di Ventre
San Vero Milis
Bauladu
Baratili San Pietro
Zeddiani
Tramatza
Riola Sardo
Nurachi
Solarussa
Zerfaliu
Is Aruttas
Massama
Siamaggiore
Cabras
Nuraxinieddu
Simaxis
San Salvatore
Donigala
Sili
Torre Grande
ORISTANO
Fenosu
Villaurbana
San Giovanni di Sinis
Santa Giusta
Palmas Arborea
Tharros
Marina di Arborea
Arborea
Marrubiu
Marceddì
Terralba
Uras
San Nicolò d'Arcidano
Sassari
Porto Torres
Alghero
Nuoro
Olbia
Aidomaggiore
Sedilo
Norbello
Lago Omodeo
Soddi
Zuri
Abbasanta
Ghilarza
Tadasuni
Bidonì
Boroneddu
Sorradile
Nughedu Santa Vittoria
Pauliatino
Ardauli
Neoneli
Ula Tirso
Busachi
FIUME TIRSO
Fordongianus
Villanova Truschedu
Allai
Ollastra
Samugheo
Siapiccia
Siamanna
Ruinas
Asuni
Mogorella
Laconi
Villa Sant'Antonio
Senis
Monte Arci
Usellus
Villa Verde
Nureci
Assolo
Genoni
Pau
Escovedu
Giara di Genoni
Ales
Albagiara
Zeppara
Gonnosnò
Morgongiori
Curcuris
Sini
Pompu
Simala
Baradili
Siris
Gonnoscodina
Masullas
Baressa
Mogoro
Gonnostramatza
Cagliari
Elmas
PORTO
AEROPORTO
PORTO TURISTICO

ALES | MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA DELLA DIOCESI DI ALES-TERRALBA

www.gooristano.com/museo-diocesano-arte-sacra-ales

Il museo di arte sacra è ospitato al secondo e al terzo piano dell'ex Seminario Tridentino, edificio ottocentesco ristrutturato agli inizi del XXI secolo.
Nato grazie alla volontà di Mons. Antonino Orrù, accoglie i tesori provenienti in massima parte dalla cattedrale, ma non mancano rari pezzi delle altre parrocchie della diocesi. Il percorso museale inizia al terzo piano, dove si può ammirare una ricca collezione di paramenti sacri, sicuramente indossati durante le funzioni liturgiche più solenni, vista la preziosità di tessuti damascati, sete e broccati, utilizzati per confezionare casule, piviali, stole, manipole e mitre, guanti e cotte, appartenenti ad epoche diverse.
Sempre al terzo piano, troviamo gli elementi liturgici più rappresentativi dal punto di vista storico e artistico, risalenti ad un periodo compreso tra il XVI e il XX secolo. Essi sono espressione del gusto e delle tecniche raffinate utilizzate dai maestri argentieri per realizzare le opere commissionate dai

The sacred art museum is housed on the second and third floors of the former Tridentino Seminar, a nineteenth-century building renovated in the early twenty-first century.
Founded thanks to Archbishop Antonino Orru, this museum mostly preserves treasures coming from the cathedral, but there are also rare pieces of other parishes in the diocese. The museum tour starts on the third floor, where you can admire a rich collection of vestments. These were certainly worn during the most solemn liturgical functions, considering the preciousness of the damask fabrics, silks and brocades used to make chasubles, copes, stoles, manipoles, mitres, gloves and tunics, belonging to different periods.
Also on the third floor, we find the most representative liturgical elements from a historical and artistic point of view, dating back to a period between the sixteenth and the twentieth century. They are an expression of taste and refined techniques used by master silversmiths to create the works commissioned

Vescovi nel corso dei secoli.
Di particolare pregio è, senza dubbio, il calice con patena in argento sbalzato e cesellato, in stile gotico, appartenuto a Mons. Giovanni Sanna che resse l'episcopato tra il 1503 e il 1524 e il bellissimo reliquiario a tempietto, dello stesso periodo, realizzato in una bottega artigiana di Cagliari, nel quale è presente il punzone civico della città.
L'esposizione prosegue al piano inferiore, raggiungibile per mezzo di una scala elicoidale. Qui possiamo ammirare la ricostruzione di un altare tridentino, allestito con dodici candelieri in argento, collocati ai due lati del fastoso tronetto eucaristico che contiene al centro l'ostensorio. Di particolare interesse e pregio appare il paliotto, opera dell'argentiere cagliaritano Salvator Mamely, commissionato nel 1754 da Mons. Carcassona.
Continuando il percorso, si arriva alla sezione in cui sono custodite le statue e i dipinti provenienti da tutte le parrocchie della diocesi. Meritano di essere menzionati il simulacro del Cristo Morto e la scultura lignea policroma dorata di San Sebastiano Martire, di bottega artigiana napoletana con chiari influssi iberici, risalente agli inizi del XVII sec, appartenente alla parrocchia di San Simeone di Zeppara. Nella sala adiacente troviamo la collezione degli argenti appartenuti a Mons. Orrù, vescovo di Ales – Terralba dal 1990 al 1994 che conta diversi turiboli, navicelle porta incenso, calici, croci e reliquiari. Nella stessa sala si possono ammirare i frammenti lignei di una predella di retablo, recuperato di recente durante il restauro di un altare settecentesco. L'opera, dipinta a tempera ed a olio su sfondo zecchino, raffigura otto dei dodici Apostoli e costituisce sicuramente uno dei momenti più importanti della pittura catalana del XV – XVII sec in Sardegna.

by bishops throughout the centuries.
Of particular value is the chalice with an engraved silver-embossed paten in the Gothic style, which belonged to Archbishop Giovanni Sanna who held the episcopate between 1503 and 1524. In addition, there is a beautiful "tempietto"shrine of the same period, made in a workshop in Cagliari, in which we can see the hallmark of the city.
The exhibition continues on the lower floor, which is reached by a spiral staircase. Here we can admire the reconstruction of a Tridentine altar, fitted out with twelve silver candlesticks, placed on either side of the magnificent throne of the Eucharist containing the ostensory in the centre. Of particular interest and value is the altar-cloth made by the silversmith Salvator Mamely from Cagliari, commissioned in 1754 by Bishop Carcassonne.
Continuing our tour, you come to the section which houses the statues and paintings from all the parishes of the diocese. Worth mentioning are the simulacrum of the dead Christ and the golden polychrome wooden sculpture of St. Sebastian Martyr, coming from a Neapolitan workshop with a clear Iberian influence. This simulacrum, from the early seventeenth century belonged to the parish of St. Simeon of Zeppara. In the adjacent room there is a collection of silverware that belonged to Bishop Orru who was Bishop of Ales - Terralba from 1990 to 1994. We can see several incense burners, censers, chalices , crosses and reliquaries . In the same room you can admire the wooden fragments of an altarpiece predella, recently recovered during the restoration of an eighteenth-century altar. This work, painted in tempera and oil on a gold background, depicts eight of the twelve Apostles and is certainly a product of one of the most important moments of Catalan painting of the XV- XVII centuries in Sardinia.

Museo Diocesano di Arte Sacra della Diocesi di Ales-Terralba
ex Seminario Tridentino 2° e 3° piano
Piazza Cattedrale, 1 · 09091 Ales (OR)
Tel. (+39) 0783 91974 - (+39) 328 7824283

ALTITUDINE 191 METRI
LATITUDINE 39° 46' 6.7908" N
LONGITUDINE 8° 48' 55.7028" E

ALES | MUSEO DEL GIOCATTOLO TRADIZIONALE DELLA SARDEGNA

www.gooristano.com/museo-giocattolo-tradizionale-sardegna-ales

Situato in un sobborgo caratteristico, a un chilometro da Ales, il museo si propone di diffondere la cultura del giocattolo che ha animato i cuori dei nostri nonni e genitori durante l'infanzia, attraverso l'esposizione di quelli “fatti in casa”, costruiti artigianalmente con abilità e maestria e con i soli materiali che l'ambiente offriva. L'idea nasce dai lavori realizzati dagli alunni della scuola media durante un laboratorio scolastico nato per valorizzare gli oggetti, fatti utilizzando materiali poveri.

La raccolta, che rappresenta in maniera ampia la cultura del giocattolo regionale, è articolata per sezioni tematiche: dalle imitazioni di armi, alle imitazioni di mezzi di trasporto, alle bambole, ai giochi che riproducono suoni e rumori. Ci sono giocattoli funzionali ad attività motorie, e quelli utilizzati in

This museum is located in the quaint village of Zeppara , a fraction of Ales, which is two kilometers away from the museum. The aim is to give importance to the toys that inspired the hearts of our grandparents and parents during childhood. The exhibition is of those toys which were home-and handmade with skill and mastery using only the materials offered by the local environment.

The idea comes from a project carried out by students during a school lab created to enhance objects made of simple materials. The collection, which broadly represents the regional culture of traditional toys, is divided into thematic sections: from the imitation of weapons to the imitations of vehicles, to dolls and games that make sounds and noises. There are toys that are functional to

particolari ricorrenze festive, trappole e tanti altri ingegnosi passatempi. L'intera raccolta è contenuta in particolari strutture espositive costruite interamente con materiali semplici come le canne, che contribuiscono a creare un'atmosfera magica e originale.
L'intero percorso è supportato da brevi testi esplicativi che forniscono informazioni sui materiali esposti e, per rendere più piacevole la visita, una guida mostrerà il funzionamento dei vari oggetti.

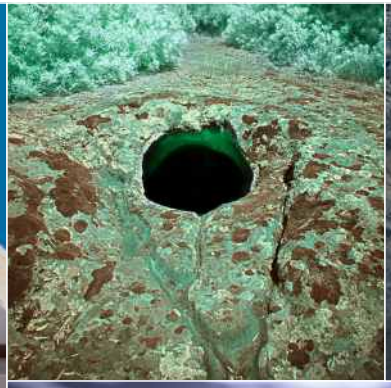
motor activities, and those used for special festivities, as well as traps and many other ingenious pastimes.
The entire collection is contained in special showcases built with simple materials such as reeds, which help to create a magical and original atmosphere.
The entire route is supported by short explanatory texts that provide information on the materials on display and, to make the visit more pleasant, a guide will show you the function of the various objects.

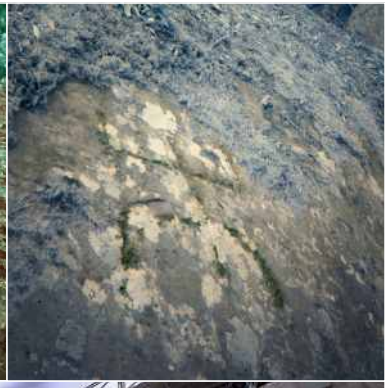
Museo del giocattolo tradizionale della Sardegna
Via San Simeone snc · 09091 Ales - Zeppara (OR)
Tel. (+39) 0783 998072 · (+39) 331 7292203
Fax (+39) 0783 998072

ALTITUDINE 169 METRI
LATITUDINE 39° 46' 29.496" N
LONGITUDINE 8° 49' 51.87" E

ALLAI | CIVICO MUSEO

www.gooristano.com/civico-museo-allai





Il Museo offre un percorso educativo di nuova concezione multimediale, che accompagna il fruitore in due sezioni: una dedicata ai reperti archeologici ospitati all'interno di una tipica casa allaese e un'altra, prettamente etnografica, che dà su una corte interna adibita a piazza centrale del comune.
La prima sezione mette in mostra il percorso archeologico con manufatti che risalgono alla preistoria, per proseguire in età prenuragica, nuragica, romana e medievale.
Testimoniano queste presenze nel territorio le diverse domus de janas, le numerose statue menhir, i resti di nuraghi o il ponte romano, ancora fruibile, di epoca imperiale. Inoltre alcuni ritrovamenti di straordinaria rilevanza archeologica innescano

The Museum offers an educational path of new multi-medial design, that accompanies the visitor in two sections: one dedicated to archaeological finds, housed in a characteristic Allai dwelling, and another, purely ethnographic, which looks on a courtyard used as the central town square.
The first section displays the archaeological path with artifacts dating back to prehistoric times, and followed by finds from the Prenuragic, Nuragic, Roman and medieval ages.
Several Domus de Janas, numerous Menhir statues, the remains of Nuraghi and of the still usable Roman bridge bear witness of the presence of these civilizations in the territory. In addition, some extraordinary finds of archaeological significance trigger

ipotesi fin ora non contemplate, quali la presenza attiva della cultura Etrusca in Sardegna.
La seconda sezione allestita nella corte interna racconta la storia della civiltà contadina ancora presente nella memoria degli anziani. La grande macina per l'olio di lentisco e gli utensili necessari alla sua lavorazione, insieme agli oggetti e gli arredi rievocano le attività quotidiane del duro lavoro nei campi, dell'allevamento, della vendemmia e della tessitura.

hypotheses so far not fully studied, such as the possibility of the presence of the Etruscan culture in Sardinia.
The second section set up in the courtyard tells the story of civilization still existing in the memory of the elderly. The great millstone for mastic oil and the tools necessary for its processing, together with the objects and the furnishings evoke the daily activities of the hard work in the fields, of farming, harvesting and weaving.

Civico Museo
Via Parrocchia, 17 · 09080 Allai (OR)
Tel. (+39) 0783 609001
Fax (+39) 0783 609034

ALTITUDINE 62 METRI
LATITUDINE 39° 57' 24.2064" N
LONGITUDINE 8° 51' 50.4864" E

BARESSA | CASA MUSEO · CASA TIPICA CONTADINA

www.gooristano.com/casa-museo-casa-tipica-contadina-baressa

La Casa Museo, gestita dal Comune di Baressa, situata nel cuore del centro storico, è costituita da un antico immobile risalente alla seconda metà dell'ottocento, completamente ristrutturato e arredato con suppellettili dell'arte povera contadina del tempo. Nata allo scopo di recuperare e salvaguardare un'importante testimonianza storica, è ora considerata dagli abitanti della piccola comunità come luogo tipico, simbolo del vissuto delle generazioni baressesi. La Casa Museo costituisce, soprattutto per i più giovani, un necessario elemento di conoscenza e approfondimento: i suoi ambienti, ricchi di suggestione, fanno in modo che il visitatore di qualsiasi età riesca a fare un viaggio a ritroso nel tempo, percependo i preziosi segni di antichi ritmi di lavoro, i suoni e i mestieri, appartenuti ad un mondo ora in gran parte scomparso. La casa, inserita tra due cortili lastricati in pietra, ospita diversi ambienti, ognuno dei quali descrive in modo fedele i luoghi in cui si svolgeva la vita del mondo contadino nella sua quotidianità.

The House Museum is run by the town of Baressa and located in the heart of the historical centre. It consists of an old building dating back to the second half of the nineteenth century, completely renovated and furnished with furniture in the peasant art style of the time. The museum, founded in order to recover and preserve an important historical record, is now regarded by the inhabitants of the small community as a place which symbolises the experience of generations of people from Baressa. The House Museum is, especially for younger people, a necessary element of knowledge and insight: its very fascinating rooms ensure that visitors of all ages are able to make a trip back in time and feel the precious signs of ancient rhythms of work , sounds and crafts, belonging to a world now largely disappeared. The museum located between two stone-paved courtyards, houses several rooms, each of which faithfully shows the places of daily peasant life. We can see the "animal shelter" with feeders and equipment for the care of farm animals, the

Il “ricovero degli animali”, con mangiatoie e attrezzi per la cura degli stessi; il mulino elettrico dei primi anni del '900; la camera da letto, arredata con antichi manufatti; “su foxibi”, luogo di ritrovo per l'intera famiglia e focolare delle massaie, dove il visitatore può ammirare i vari utensili adoperati un tempo per i lavori domestici; “sa saba”, riservata ad accogliere gli ospiti, ricca di antichi arazzi lavorati a mano, secondo la tecnica tipica del luogo, caratterizzati dall'accostamento di colori vivaci. Continuando il nostro percorso all'interno dell'abitazione arriviamo a “s'omo 'e su trabaxiu”, dove la padrona di casa esercitava l'antica arte del tessere; “su magasieddu”, la dispensa per i viveri della famiglia e “su sobariu”, deposito per i cereali, importante sostentamento per un intero anno agricolo. Sul retro c'era “sa pratza de is puddas”, in cui si trovavano i vari ricoveri per gli animali da cortile, aratri e altri attrezzi per il lavoro nei campi. In ultimo, preceduto da un modesto loggiato per il ricovero dei carri agricoli, troviamo “s'omu de sa moba”, frantoio a trazione animale, il torchio manuale e svariati attrezzi tipici del mondo contadino dei nostri progenitori.

electric mill from the early 1900's, the bedroom, furnished with ancient artefacts. At the centre there is a "su foxibi ", a meeting place for the whole family and the housewives's hearth. Here the visitor can admire various tools once used for housework. Another room "sa saba ", was reserved to greet guests, it is full of antique tapestries that were handmade using the technique typical of the area, characterized by a combination of bright colours. Continuing our journey inside the house we come to "s'omo ' and su trabaxiu" room, where the lady of the house used to practice the ancient art of weaving. Last but not least, we find ”su magasieddu ", the family-food pantry and “su sobariu" cereal deposit, an important livelihood for the entire agricultural year . In the past "sa pratza de is puddas", was located at the back, where the various shelters for farm animals were placed, as well as ploughs and other tools for working in the fields . Finally, behind a small portico for the housing of farm wagons, we find " s'omu de sa moba ", a mill pulled by animals, the manual press and various characteristic tools of the peasant world of our ancestors.

Casa Museo · Casa tipica contadina
Via Guglielmo Marconi, 28 · 09090 Baressa (OR)
Tel. (+39) 0783 930049 (Int 6) · fax (+39) 0783 930118

ALTITUDINE 168 METRI
LATITUDINE 39° 42' 50.4072" N
LONGITUDINE 8° 52' 25.9788" E

BOSA | MUSEO CASA DERIU

www.gooristano.com/museo-casa-deriu-bosa

Il palazzo denominato “Casa Deriu”, situato nel Corso Vittorio Emanuele, ospita il più importante Museo Civico della città di Bosa.

Lo stabile, che rappresenta una bella testimonianza di abitazione borghese del centro storico, costituisce un prezioso esempio di residenza signorile.

Al piano terra l'ingresso è caratterizzato, secondo una tipologia diffusa nelle antiche abitazioni bosane, da basse volte a crociera e dalla presenza di tre archi in trachite rossa. Uno dà accesso ai magazzini, l'altro al vano scala e il centrale ha funzione ornamentale. Un'importante scala in pietra porta ai piani superiori: il primo è dedicato alle mostre temporanee legate all'artigianato e alle tradizioni locali come il filet, antica arte manifatturiera delle donne bosane.

This building called "Casa Deriu", located in Corso Vittorio Emanuele, houses the most important Museum of the city of Bosa. It is a beautiful testimony of bourgeois accomodation of the historic centre and a valuable example of a stately home.

On the ground floor the entrance is characterized by low vaults and the presence of three arches in red trachyte, according to a type common in the old houses of Bosa,. One gives access to the stores, the other to the stairwell and the central one has a purely ornamental function. An important stone staircase leads to the upper floors: the first is devoted to temporary exhibitions related to crafts and local traditions such as filet, an ancient manufacturing art carried out by the women of Bosa.

Periodically a workshop is offered here where it is possible to

Nelle stesse stanze si tiene periodicamente un laboratorio con un'esposizione dei ricami realizzati dalle allieve e dalle stesse maestre. Nel secondo livello ci si ritrova immersi in un'epoca passata. Il cosiddetto “piano nobile” è infatti, un autentico appartamento signorile rimasto esattamente com'era nel XIX secolo, con arredi in gran parte originali, nel quale l'unico tocco di modernità è dato dall'impianto elettrico a vista, caratterizzato dagli interruttori in ceramica.
L'ultimo piano ospita invece l'esposizione permanente dell'artista bosano d'adozione Melkiorre Melis. Attraverso la collezione comunale è possibile ripercorrere tutta la carriera di uno tra i più importanti artisti sardi del XX secolo che comprende, oltre ad un'ampia raccolta pittorica, anche ceramiche di varia ispirazione.

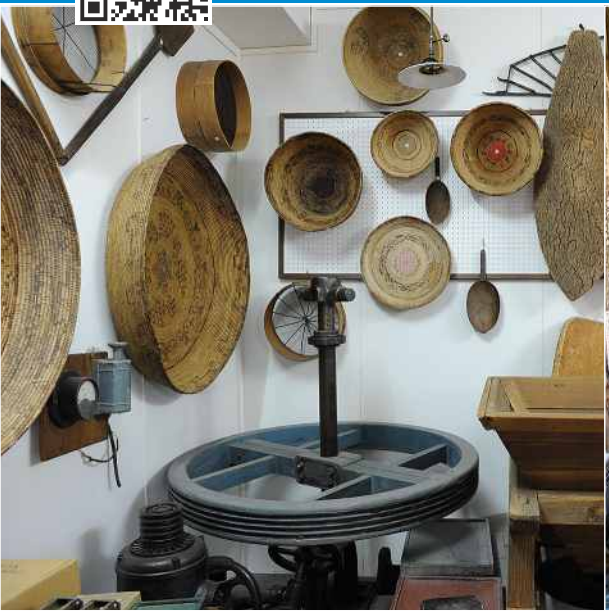
view an exhibition of embroideries made by students and teachers. On the second level you will find yourself immersed in a bygone era. The so-called "noble floor" is in fact, a true luxury apartment exactly the same as it was in the nineteenth century, with much of the original furnishings. The only modern touch is given by the electrical beams, adorned with switches in ceramics.
The last floor houses the permanent exhibition of Melkiorre Melis, an artist adopted by the people of Bosa. Through the municipal collection you can trace the entire career of one of the most important Sardinian artists of the twentieth century, which includes a wide collection of paintings and of different ceramics.

Museo «Casa Deriu»
Corso Vittorio Emanuele, 59 · 08030 Bosa (OR)
Tel. (+39) 0785 377043 Fax: (+39) 0785 377043

ALTITUDINE 8 METRI
LATITUDINE 40° 17' 45.1572" N
LONGITUDINE 8° 30' 6.1632" E

BOSA | MUSEO ETNOGRAFICO STARA

www.gooristano.com/museo-etnografico-stara-bosa



Una esauriente ed affascinante immersione nel vissuto della gente bosana e della Planargia del XIX e XX secolo è quella che si può fare visitando il museo etnografico situato in Viale Repubblica, a due passi dalla riva destra del fiume Temo. Qui il Sig. Luigi Stara, grazie all'innata passione per il collezionismo, è riuscito a mettere insieme a partire dal 1946, una ricca collezione composta da 4500 pezzi unici, come lui stesso tiene più volte a sottolineare, organizzati in uno spazio espositivo di 330 metri quadri che rappresentano solo una parte di una ben più nutrita raccolta. Una grande varietà di attrezzi da lavoro e utensili di uso domestico, suddivisi in diverse aree tematiche o custoditi all'interno di vetrine, raccontano quella che era la vita del mondo agro-pastorale, dell'artigiano o del pescatore o, semplicemente, ripropongono scene di vita quotidiana del focolare domestico, sottolineando magari anche il ceto sociale di provenienza in base alle caratteristiche che li contraddistinguono. Ogni spiegazione è accompagnata dalla

It is possible to go back to the nineteenth and twentieth centuries of Bosa and Planargia simply by visiting the ethnographic museum located in Viale Repubblica, a few steps from the right bank of the river Temo.
Mr. Luigi Stara has managed to put together a splendid collection of 4500 unique pieces starting in 1946, thanks to his innate passion. It is organized in an exhibition space of 330 square meters, and is only a small part of a much bigger collection .
A wide variety of work tools and household utensils, divided into various thematic areas or kept inside showcases, tell us about the agro-pastoral life and that of craftsmen and fishermen. Or sometimes they simply depict domestic scenes of daily life, emphasizing in some cases the social class of origin according to their characteristics.
Each explanation is accompanied by a practical demonstration of the many objects that are in perfect working condition.

dimostrazione pratica dei numerosi oggetti funzionanti e in perfetto stato di conservazione. Tutti sono stati catalogati, ripuliti, restaurati ed eventualmente trattati per preservarli dall'azione del tempo, senza intaccare le tecniche lavorative e sono frutto di acquisti o di donazioni spontanee. Ed è molto tenero vedere che accanto agli attrezzi del barbiere, del sarto o del calzolaio c'è la fotografia color seppia, anch'essa datata, che ben si sposa con la donazione dell'artigiano che dopo una vita di lavoro si disfa dei suoi arnesi per metterli a disposizione della memoria storica.
Perché è proprio questo l'obbiettivo che il Sig. Luigi desidera raggiungere: trasmettere ai giovani in un mondo che cambia così repentinamente e in modo definitivo, informazioni e aneddoti su una vita semplice e genuina, ma sempre valida di cui essi dovrebbero fare tesoro. A quelli un po' avanti con gli anni offre invece un tuffo nostalgico nel passato.

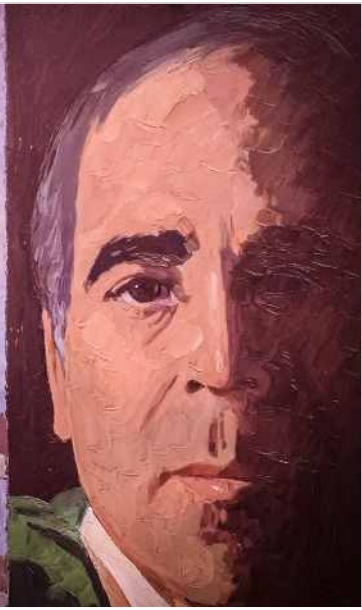
All have been catalogued, cleaned, restored and if possible treated to protect them from the effects of time. They are the result of purchases or spontaneous donations .
And it's very sweet to see that next to the tools of the barber, the tailor and shoemaker there are dated sepia photographs, that complete the donation of the craftsman who after a lifetime of work gives away his tools and puts them at the disposal of historical memory.
This is also Mr. Luigi's purpose: to convey information and anecdotes about a simple and genuine life to young people in a world that is changing so quickly and permanently. These are memory which should be cherished rather than forgotten. For those a little older, he provides a nostalgic dip into the past.

Museo Etnografico Stara
Viale della Repubblica, 10 · 08013 Bosa (OR)
Tel. (+39) 0785 373459 - (+39) 333 8623323
Fax (+39) 0785 374916

ALTITUDINE 4 METRI
LATITUDINE 40° 17' 47.1876" N
LONGITUDINE 8° 29' 40.4124" E

BOSA | PINACOTECA ANTONIO ATZA

www.gooristano.com/pinacoteca-antonio-atza-bosa



La pinacoteca, dedicata ad Antonio Atza, nato a Bauladu nel 1925 e morto a Bosa nel gennaio del 2009, è situata nel Corso Vittorio Emanuele, di fronte al Museo Civico “Casa Deriu”. L'esposizione personale, suddivisa in cinque sale è composta da 65 opere donate dallo stesso autore al Comune di Bosa e da circa 40 pezzi regalati o scambiati con alcuni autori sardi e non, tra i quali figurano Antonio Corriga, Michele Cascella, Carmelo Floris, Ernesto Treccani, Emilio Scanavino, Stanis Dessy e Mauro Manca. La visita alla pinacoteca consente di ammirare, sia alcune delle primissime opere realistiche, sia alcune di quelle che l'hanno portato ad essere definito uno fra i più importanti protagonisti dell'arte visiva sarda. Al centro di questo percorso non possono mancare le famose realizzazioni polimateriche come: “Le Sabbie” (1958-59) e i “Blues “(primi anni '60).

The gallery is dedicated to Antonio Atza, (Bauladu 1925 -Bosa 2009), and located in Corso Vittorio Emanuele, in front of the Museum "Casa Deriu."
This exhibition is divided into five rooms and consists of 65 works donated by the artist himself to the town of Bosa. There are also about 40 pieces by other Sardinian or Italian artists, from the artist's private collection which include Antonio Corriga, Michele Cascella, Carmelo Floris, Ernesto Treccani, Emilio Scanavino, Stanis Dessy and Mauro Manca.
Visiting the art gallery allows you to admire both some of his earliest realistic works and some of those that have led him to be called one of the most important protagonists of visual art in Sardinia. At the heart of this exhibition are his famous creations made with different materials," The Sands"(1958-59) and the "Blues" (early 60s) .

Pinacoteca «Antonio Atza»
Corso Vittorio Emanuele, 74 · 08013 Bosa
Tel./fax (+39) 0785 377043

ALTITUDINE 10 METRI
LATITUDINE 40° 17' 44.8476" N
LONGITUDINE 8° 30' 6.0048" E

BUSACHI | MUSEO DEL COSTUME TRADIZIONALE E DEL LINO

www.gooristano.com/museo-costume-tradizionale-busachi

Inserito nel centro storico di Busachi, il Museo è ubicato in un ambiente unico e di notevole fascino: la Chiesa sconsacrata di San Domenico in stile sardo-catalano. Nota con il nome di Cunventu, poiché in passato aveva annesso il convento dei frati domenicani, fu edificata nel 1571 per volontà del Marchese Torresani. Il museo, attraverso la raccolta dei costumi, si propone di conservare, far conoscere e trasmettere l'identità e la cultura di uno dei pochi paesi della Sardegna dove, ancora oggi, permane l'uso quotidiano dell'abito tradizionale. La collezione si articola in due sezioni: i costumi e il lino. I costumi, esposti nella navata centrale, sono conservati all'interno di teche di legno, costruite e intagliate abilmente da artigiani locali. La collezione comprende diverse tipologie dei costumi busachesi: quelli cerimoniali, indossati per il matrimonio; quelli per le feste più importanti e per le feste

The museum, in the historical centre of Busachi, is housed in a fascinating building: the deconsecrated Church of San Domenico in Sardinian -Catalan style. It is known by the name of "Cunventu", because in the past it stood next to the monastery of the Dominican Friars. It was built in 1571 on request of the Marquis Torresani. The museum intends to raise awareness of and spread the identity and culture of one of the few villages in Sardinia where even today traditional clothing is still worn. The collection is divided into two sections: costumes and the process of turning flax into linen. The costumes, set out in the central nave are preserved inside wooden showcases, expertly built and carved by local artisans. The collection includes various types of costumes from Busachi: ceremonial, religious, wedding, for major holidays and minor festivities; for every day; for children and infants, even those

minori; quelli quotidiani; quelli dei bambini e dei neonati e persino quelli indossati nei periodi di lutto. Tutti fatti esclusivamente a mano dalle donne del luogo che hanno fatto della manualità un'arte, custodita gelosamente e tramandata nel tempo di generazione in generazione. La sezione del lino è inserita nella cappella laterale e nella sagrestia, e racconta le diverse fasi di lavorazione del lino, esponendo tutti gli attrezzi necessari per la realizzazione del tessuto: dall'aratro per la preparazione del terreno, alla sfibratura degli steli, all'arcolaio, al telaio, sino ad ottenere il pregiato manufatto. Nella struttura monastica, nota col nome di Collegiu, risalente anch'essa al 1500 affidata prima ai Gesuiti e poi, dopo il loro abbandono, ai frati Minori Osservanti fino al 1834 è ospitata una raccolta di oggetti etnografici sulla cultura contadina pastorale del paese. Nelle vecchie celle dei frati sono state allestite mostre tematiche che riproducono alcuni ambienti della tipica casa busachese.

worn during periods of mourning. All are exclusively handmade by local women who have made an art of their manual skill, jealously guarded and handed down from generation to generation.

The flax section is set up in the side chapel and the sacristy, and explains the various stages of processing flax. It displays all the necessary tools for the making of the fabric: from the plow that prepares the soil, to the decortication of the stems, the frame and the spinning wheel, until one arrives at the rich artefact itself: linen.

The monastic structure houses a collection of ethnographic objects relating to the local pastoral farming culture.

This structure, known as Collegiu and dating back to the 1500s, was first entrusted to the Jesuits and then, after they left, to the Minor Observants until 1834. Thematic exhibitions have been set up in the old monks' cells that reproduce rooms typical of traditional Busachi dwellings.

Museo permanente del costume tradizionale
e della lavorazione del lino e raccolta etnografica
CUNVENTU · Via De Gasperi (angolo P.zza Italia) · 09082 Busachi
Tel. (+39) 340 2607197 · 0783 62010 (Comune)

ALTITUDINE **379 metri**
LATITUDINE **40° 1' 59.7576" N**
LONGITUDINE **8° 53' 53.1024" E**

PROVINCIA DI ORISTANO · ASSESSORATO AL TURISMO

CABRAS | MUSEO CIVICO GIOVANNI MARONGIU

www.gooristano.com/museo-civico-marongiu-cabras

Il Museo Civico di Cabras ospita il ricchissimo patrimonio archeologico della Penisola del Sinis, una vasta regione che chiude a nord il Golfo di Oristano; il percorso espositivo illustra i principali siti del territorio quali Cuccuru is Arrius, Sa Osa, Mont'e Prama, Tharros e il relitto di Mal di Ventre.

La prima sezione è dedicata all'importante sito preistorico di Cuccuru is Arrius. Le tracce più antiche provengono dalla necropoli del Neolitico medio (V mill. a.C.), nelle cui tombe i defunti erano accompagnati da vasi, statuine femminili, monili e strumenti in ossidiana e in osso. L'abitato neolitico e dell'inizio dell'Età del rame (fine V-inizi III mill. a.C.) ha invece restituito ceramiche, oggetti per la filatura e la tessitura, statuine votive, strumenti in pietra e in rame. La frequentazione nuragica è attestata dalla presenza di un tempio a pozzo che venne riutilizzato in epoca romano-repubblicana (III-I sec. a.C.) come sede di un culto agrario e salutifero. I materiali di una necropoli di età imperiale romana (I-III sec. d.C.) documentano le ultime fasi di vita dell'insediamento.

Il Museo ospita numerosi materiali provenienti dal sito di Sa Osa, sede di un grande insediamento preistorico e nuragico. Il villaggio è

The Civic Museum of Cabras displays the richest archaeological finds of the Sinis peninsula. The main museum exhibition illustrates the ancient history of the most important archaeological sites of the surrounding area: Cuccuru is Arrius, Sa Osa, Mont'e Prama, Tharros and the shipwreck of Mal di Ventre.

The first section of the exhibition is focused on the prehistoric site of Cuccuru is Arrius. The oldest finds on display, including pottery vessels, female figurines , pieces of jewelry, obsidian and bone tools, were all burial goods coming from the necropolis of the Middle Neolithic (5th mill. BC). In the Neolithic and Early Copper Age contexts of the village, archaeologists found pottery, spinning and weaving tools, votive statuettes, stone and copper tools. Human presence in the Nuragic period is attested by a holy well temple; this was reused during the Roman Republican period (3rd-1st cent. BC) as a cult place for a deity with health and fertility prerogatives. The final occupation of the settlement is documented by the burial goods belonging to a necropolis dating back to the Roman Imperial period (1st-3rd cent. AD).

caratterizzato fin dal suo impianto da strutture abitative infossate nel terreno che hanno restituito resti di pasto, ceramiche e strumenti in osso e in ossidiana. Nell'area erano scavati numerosi pozzi nuragici, in uno dei quali sono stati rinvenuti numerosi reperti ceramici, ossa di animali, semi d'uva e di fico; tali ritrovamenti sono di grande importanza perché consentono di ricostruire le attività produttive delle genti nuragiche insediate nell'area.

Nel sito di Mont'e Prama fu indagata negli anni '70 una necropoli nuragica, unica in Sardegna. All'interno di una trentina di tombe a pozzetto circolare erano deposti inumati di entrambi i sessi senza corredi funerari. Al di sopra furono rinvenuti più di 5000 frammenti di un complesso statuario, oggetto di un lungo restauro negli anni 2007-2011, costituito da quasi trenta statue maschili monumentali rappresentanti pugilatori, arcieri e guerrieri, e da almeno sedici modellini di nuraghe. Il Museo ospita al momento una selezione di tali materiali, in attesa che l'ampliamento dell'edificio museale consenta di riunire tutto il complesso statuario.

Nella sezione riservata a Tharros sono esposti i materiali provenienti dalle due necropoli fenicie e puniche, dal tofet e dal quartiere metallurgico punico. Le aree funerarie sono note per le innumerevoli sepolture a fossa e a camera, da cui provengono ricchi corredi costituiti da ceramiche, oggetti personali e di ornamento. Il tofet è il tipico santuario dei fanciulli di età fenicia e punica, in cui erano deposte migliaia di urne in ceramica, contenenti resti incinerati di bambini e di animali, e di centinaia di stele in arenaria, piccoli monumenti votivi spesso raffiguranti in dimensioni ridotte edifici di culto e simboli divini. In prossimità del tofet è stato scoperto un vasto quartiere metallurgico di età punica, destinato alla lavorazione del ferro e del bronzo.

L'ultima sezione del Museo ospita i materiali provenienti da un relitto di una nave da carico romana, affondata presso l'isola di Mal di Ventre nel I sec. a.C.; il relitto deve la sua straordinaria importanza al carico interamente costituito da circa mille lingotti in piombo, del peso di circa 33 kg ciascuno, segnati dal marchio dei produttori, nella maggioranza dei casi i fratelli Caio e Marco della famiglia dei Pontilieni. Presso la nave furono recuperati materiali della dotazione di bordo e altri facenti parte dello scafo. Le analisi sui lingotti hanno dimostrato la provenienza del metallo dalle miniere dell'area di Cartagena, in Spagna.

The prehistoric and nuragic settlement is characterized from the earliest phases by ditched structures (io scriverei enclosures non structures) where archaeologists found pots, obsidian and bone tools. Some of the most interesting finds coming from the well temples includ seeds of grapes and figs. These tell us much about the story of ancient food and its production.

One of the most interesting ancient Sardinian necropolis is the one found in the area of Mont'e Prama., characterised by a peculiar typology of the structures and the attested funerary rite. The exploration of the area began in the early 1970s; 30 squared pit tombs contained male and female individuals, without associated funeral goods. Above the burial structures, more than 5000 stone fragments were found, belonging to at least thirty colossal statues representing boxers, warriors, bowmen, and sixteen models of a nuraghe. After a 4-year restoration intervention (2007-2011) the statues are now on display in a new section of the museum until a new purpose-built hall will be inaugurated in the next years.

This section displays the archaeological finds coming from two Phoenician and Punic necropolises, from the tophet, and from the Punic metallurgic area. The typology of the tombs includes circular pits dug into the sand or chambers carved in the rock. Most of the Phoenician and Punic jewellery, that have made Tharros so famous, were found there, associated with characteristic vessels and other personal objects. The tophet is a typical Phoenician and Punic sacred area; in Tharros archaeologists found thousands of cinerary urns containing the burnt bones of children and animal together with hundreds of sandstone stelae, small votive monuments often representing small temples and divine symbols. A metallurgical area was discovered near the tophet, testimony of a flourishing industrial industrial quarter.

The last section of the museum hosts the archaeological finds recovered from the wreck of a Roman cargo ship (1st cent. BC) sunk near the island of Mal di Ventre. This wreck contained about one thousand lead ingots (each weighing 33 kg). They were manufactured by the brothers Gaius and Marcus Pontilienus, as their personal stamp on the ingots shows. The analyses conducted on the ingots have shown that the mineral came from mines in Cartagena, Spain. Some objects belonging to the equipment used on board the ship and parts of the hull were found nearby.

Museo Civico «Giovanni Marongiu»
Via Tharros, s.n. (strada per San Giovanni di Sinis) · 09072 Cabras (OR)
Tel./fax (+39) 0783 290636

ALTITUDINE 5 METRI
LATITUDINE 39° 55' 28.398" N
LONGITUDINE 8° 31' 33.0636" E

CUGLIERI | MUSEO DELL'OLIO «GIORGIO ZAMPA»

www.gooristano.com/museo-olio-giorgio-zampa-cuglieri

Nello scenario del Montiferru, dove la tradizione olearia viene tramandata nel tempo da generazione in generazione, nasce il primo Museo dell'olio in Sardegna.
È infatti in questa area che l'olio extravergine di oliva, ottenuto dalla semplice spremitura a freddo delle olive della varietà Bosana, trova l'habitat ideale per esaltare tutti gli aromi e i sapori della terra sarda.
Il Museo nasce per divulgare e salvaguardare l'arte del "saper fare l'olio" che, in parte si tramanda attraverso l'esperienza in azienda e in parte, deriva dalla passione per questa terra tanto generosa.
Ospitato in un frantoio del 1937, di tipo tradizionale e discontinuo, con sistema d'estrazione dell'olio per pressione consta di una serie di macchinari perfettamente funzionanti: la molazza a due macine in pietra, due presse idrauliche con fiscoli, le vasche di

In the Montiferru scenery, where the olive oil tradition has been handed down over time from generation to generation we find the first olive oil museum in Sardinia .
It is indeed in this area that extra virgin olive oil, obtained from a simple cold pressing of the Bosa variety olives, finds an ideal habitat for enhancing the aroma and flavours of the Sardinian land.
The museum was founded to preserve and spread the"know-how of making olive oil", which, in part is handed down through experience within a company and in part, stems from the passion for this generous land.
Housed in a traditional and discontinued mill of 1937, with a pressure system of oil extraction that consists of a series of machines working perfectly: a two-stone millstone, two hydraulic presses with straining, settling tanks of vegetation water and all else necessary for processing.

decantazione dell'acqua di vegetazione e tutti gli occorrenti per la lavorazione.
Il Museo, primo nel suo genere, sarà arricchito nel tempo, dopo una ricerca accurata che è sempre in corso, con oggetti e macchinari che riguarderanno non solo la lavorazione delle olive, ma anche con attrezzi e utensili usati in epoca contadina.

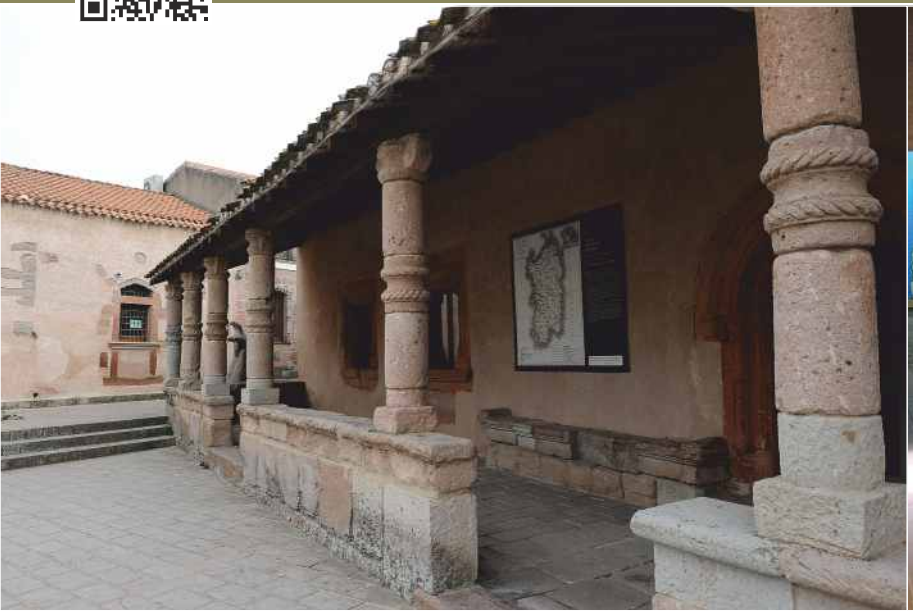
The museum, the first of its kind, will be enriched over time, after continuous and careful research, with objects and equipment that will show not only the processing of olives, but also tools and utensils used in peasant society.

Museo dell'olio «Giorgio Zampa»
Corso Umberto 68 · 09073 Cuglieri (OR)
Tel./fax: (+39) 340 5291175

ALTITUDINE 450 METRI
LATITUDINE 40° 11' 27.5784" N
LONGITUDINE 8° 34' 6.9492" E

FORDONGIANUS | CASA ARAGONESE

www.gooristano.com/casa-aragonese-fordongianus



La Casa Aragonese di Fordongianus è un'edificio edificato tra la fine del 1500 e i primi del 1600. Rappresenta un raro esempio di abitazione tipica del centro Sardegna, da alcuni studiosi ritenuta una derivazione delle case campidanesi, dette “a corte chiusa” e diffuse nel sud dell'isola. Di queste, presenta gli stessi elementi disposti però differentemente, in particolare, il porticato (sa lolla campidanese) affacciato sulla strada piuttosto che sul cortile, come avviene appunto, nella tipologia “a corte chiusa”. Si compone dunque di un ampio porticato esterno, di tredici ampie sale interne, di cui solamente otto sono attualmente visitabili, di cortile con ingressi sul retro. La struttura, interamente realizzata in trachite, è abbellita, sia internamente che nel porticato, da raffinate decorazioni in tardo stile gotico-catalano. Sede di mostre ed eventi, le sale interne espongono attualmente una

The House of Aragon in Fordongianus is an aristocratic residence built between the late 1500s and early 1600s. It represents a rare example of typical houses in the centre of Sardinia and according to some scholars is a derivation of the “campidanese” houses, with a closed courtyard, which is widespread in the south of the island. The “Casa Aragonese” has the same elements as the “campidanese”, but arranged differently, in particular the porch (“sa lolla campidanese”) overlooks the street rather than the courtyard. It consists therefore of a large porch, and inside of thirteen large rooms, of which only eight are currently open to visitors. There is also a yard with entrances at the back. The structure, entirely made of trachyte, is embellished with tasteful decorations in the late Gothic-Catalan style, both internally and in the portico. The House is a venue for exhibitions and events.

mostra didattica dal titolo “Forum Traiani e la Sardinia Romana”. La mostra è composta da 18 pannelli con grafica tratta dalle incisioni ottocentesche di A. Lamarmora e di G. Spano, attraverso i quali si da una completa panoramica di quella che è stata la lunga dominazione romana in Sardegna a partire proprio dalla storia di Fordongianus, l'antica Forum Traiani.

Its interior rooms currently display an educational exhibition entitled "Forum Traiani and Roman Sardinia". The exhibition consists of 18 panels with graphics taken from the nineteenth-century engravings by A. Lamarmora and G. Spano. These give us a complete overview of what has been the long Roman domination in Sardinia starting from its history of Fordongianus, the ancient Forum Traiani.

Casa Aragonese
Via Traiano, 10 · 09083 Fordongianus (OR)
Tel. (+39) 0785 60157
Fax (+39) 0785 605252

ALTITUDINE 41 METRI
LATITUDINE 39° 59' 43.0476" N
LONGITUDINE 8° 48' 32.4828" E

GENONI | GEO PALEO SITO

www.gooristano.com/geo-paleo-sito-genoni

Il Geopaleosito di Genoni rappresenta una realtà unica in Sardegna. Un bene geo-paleontologico imperdibile per gli amanti del turismo culturale e per gli istituti scolastici.
Il sito, ubicato in località Duidduru, alle porte di Genoni, è un vero e proprio museo a cielo aperto: un odierno scenario tropicale può aiutarci ad immaginare come poteva essere questo luogo milioni di anni fa, quando il mare attraversava la Sardegna. Una moltitudine di esseri viventi abitava questa costa e il caso ha voluto che si preservassero sino ad oggi.
Nelle rocce e nei fossili che costituiscono il patrimonio geo-paleontologico osservabile in questo sito, è possibile leggere e ricostruire l'antica storia geologica e biologica che contraddistingue il multiforme ed interessante territorio di Genoni. Un fondale marino miocenico fossilizzato rivive ai nostri piedi e l'alto costone del sito è cesellato da un fitto sistema di filoni nettuniani. Una rara faglia a vista, risalente al Pilocene, suddivide il fronte della cava.

The Geo-paleo site of Genoni represents a unique reality in Sardinia. A geo-paleontological must for lovers of cultural tourism and for schools.
The site, situated in the locality Duidduru, just outside Genoni, is a veritable open-air museum: a tropical environment today, can help us understand how this place could have been millions of years ago, when the sea invaded Sardinia. A multitude of living beings lived on this coast and they have been preserved until today in the rocks and fossils that make up the geo-paleontological heritage of this site. Here you can read and reconstruct the ancient geological and biological history that distinguishes the varied and interesting territory of Genoni. A fossilized Miocene seabed relives at our feet and the high crag of the site is chiselled by a dense system of Neptune veins. A rare fault in view, dating back to the Pliocene era, divides the front of the pit.
From a scientific point of view, the formation of Duidduru

Dal punto di vista scientifico, la formazione di Duidduru rappresenta l'inizio del primo ciclo sedimentario miocenico nel territorio esaminato, dove affiora con uno spessore di cinquanta metri circa. Essa poggia localmente sul basamento granitico, paleozoico, oppure sulla formazione calcareo-dolomitica triassica o, ancora, sulle ignimbriti oligoceniche. Nella sezione del Museo dedicata a questo prezioso geopaleosito si possono ammirare numerosi fossili ritrovati a Duidduru; nell'attività del laboratorio si possono riprodurre calchi di fossili appena osservati, oppure, con operatori qualificati, si può apprendere l'attività della pulizia di un fossile.

represents the beginning of the first Miocene sedimentary cycle in the territory, where it surfaces with a thickness of about fifty meters. It rests locally on the granite or Paleozoic basement, or on the limestone dolomite Triassic formation, or even on the Oligocene ignimbrites .
In the section of the museum dedicated to this precious geo-paleo site you can admire numerous fossils found in Duidduru. In the laboratory activities it is possible to make casts of the fossils you have just observed or, with the help of skilled personnel, you can learn how to clean fossils.

Geo Paleo Sito
Loc. Duidduru · 08030 Genoni (OR)
Tel. (+39) 339 1676863

ALTITUDINE 350 METRI
LATITUDINE 39° 47' 30.5196" N
LONGITUDINE 8° 59' 11.7456" E

GENONI | MUSEO DEL CAVALLINO DELLA GIARA

www.gooristano.com/museo-cavallino-della-giara-genoni

Il museo del cavallino della Giara - Casa Serra nasce con l'intento di valorizzare e preservare due aspetti caratterizzanti del territorio: il cavallino della Giara, gli usi e i costumi.
Il cavallino della Giara è uno dei pochi esemplari che ancora vive allo stato brado.

Le sue origini sono difficili da ricostruire: gli studiosi suppongono che il cavallino della Giara provenga dalla Numidia e che fu poi portato in Sardegna dai Cartaginesi; un'altra tesi sostiene invece che questo pony sia arrivato dall'Asia a seguito dei greci.

La statura e il carattere sanguigno del cavallino è rimasto immutato fino ad oggi, probabilmente, grazie all'ambiente isolato in cui vive.

The museum of the little Giara horse - Casa Serra was founded with the aim of enhancing and preserving two aspects that characterize the territory: the little Giara horse and local habits and customs of the people.

The little Giara horse is one of the few specimens still living in the wild. Its origins are difficult to reconstruct: scholars assume that the little Giara horse comes from Numidia and was then brought to Sardinia by the Carthaginians. Another thesis argues that this horse came from Asia and was brought by the Greeks.
Its stature and fiery temperament has remained unchanged to this day, probably because of the isolated environment in which it lives.

Il museo si pone dal punto di vista etnografico come piccolo centro di ricerca e conservazione della memoria storica del territorio.
È particolarmente suggestivo, in quanto allestito all'interno di una tipica e antica casa campidanese, a corte centrale, che si affaccia su un giardino ben curato. Gli attrezzi custoditi all'interno sono quelli utilizzati nel mondo contadino e quelli per la cura del cavallo.

The museum was created as a small research and conservation centre of the historical memory of the territory. It is particularly fascinating as it is housed in a characteristic old Campidanese-style house, with a central courtyard that overlooks a well-manicured garden. The tools that are kept inside are those used in the farming world and those for the care of the horse.

Museo del cavallino della Giara
Via Chiesa snc · 08030 Genoni (OR)
Tel. (+39) 339 1676863

ALTITUDINE 450 METRI
LATITUDINE 39° 47' 42.8316" N
LONGITUDINE 9° 0' 25.8876" E

GENONI | PALEO ARCHEO CENTRO - PARC

www.gooristano.com/paleo-archeo-centro-parc-genoni

Il Paleo Archeo Centro nasce con l'obiettivo di conservare e valorizzare i reperti fossili e archeologici del territorio e diffondere la conoscenza del patrimonio storico e scientifico.
Il P.Ar.C. è un museo di nuova concezione, dinamico e strettamente legato all'ambiente che lo circonda. Un luogo per la comprensione dei fenomeni scientifici e storici, della loro importanza nella nostra formazione culturale e il loro impiego nella vita pratica. L'educazione, la collaborazione con le scuole e l'università, l'attività di laboratorio sono tutti obiettivi fondamentali dell'attività museale del P.Ar. C.
Il centro è suddiviso in tre sezioni: Paleontologica, Archeologica e Didattica. Nella sezione paleontologica vengono illustrate le nozioni generali di paleontologia e di geologia, necessarie per la conoscenza della storia della terra. In questa sezione è esposta la collezione dei fossili del territorio.
Nella sezione archeologica vengono raccontate le scoperte nuragiche, puniche e romane avvenute in questa zona.

The Paleo Archeo Centre was founded with the goal of preserving and enhancing the fossils and archaeological heritage of the area and spreading knowledge of history and science .
This Centre is a modern concept museum, it is dynamic and closely linked to the surrounding environment. It is a place to learn about scientific and historical events and of their importance in our cultural education and use in practical life. Key goals of the museum are education, the cooperation with schools and universities and laboratory activities.
The centre is divided into three sections: Palaeontology , Archaeology and Education . In the palaeontological section you can learn about the general concepts of palaeontology and geology, necessary to understand the history of the earth. In this section we can see a collection of fossils from the territory. In the archaeological section we can learn about the Nuragic, Punic and Roman discoveries made in this area. You can see a

Si può ammirare un plastico della sommità del colle di Santu Antine con la ricostruzione della chiesa romana, delle fortificazioni puniche, del nuraghe e del pozzo di origine nuragica più profondo della Sardegna.
La terza sezione ospita il laboratorio, dove la teoria si trasforma in pratica. Occupa un'ampia sala del museo ed è dotato di cassoni e materiale per la simulazione dello scavo paleontologico e archeologico, di filmati che descrivono il lavoro dell'archeologo e del paleontologo. Una parte dello spazio è dedicata all'attività manuale per la creazione di calchi, riproduzioni cartacee e lo studio dei minerali. Il laboratorio è provvisto inoltre, degli strumenti scientifici per la pulizia e la conservazione dei fossili, quali: bisturi, martellini, scalpelli, microincisori e prodotti per il fissaggio.

model of the top of the hill Santu Antine with the reconstruction of the Roman church, the Punic fortifications, a Nuraghe and the deepest Nuragic well in Sardinia.
The third section houses the laboratory, where theory becomes practice. It occupies a large room of the museum and is equipped with containers and materials for the simulation of archaeological and palaeontologic excavation. Moreover you can watch movies that describe the work of archaeologists and palaeontologists. Part of the space is dedicated to the manual activity of creating casts and paper reproductions and to the study of minerals. The laboratory also has scientific instruments such as scalpels, hammers, chisels, micro-incisors for fossil-cleaning and conservation and products for fastening.

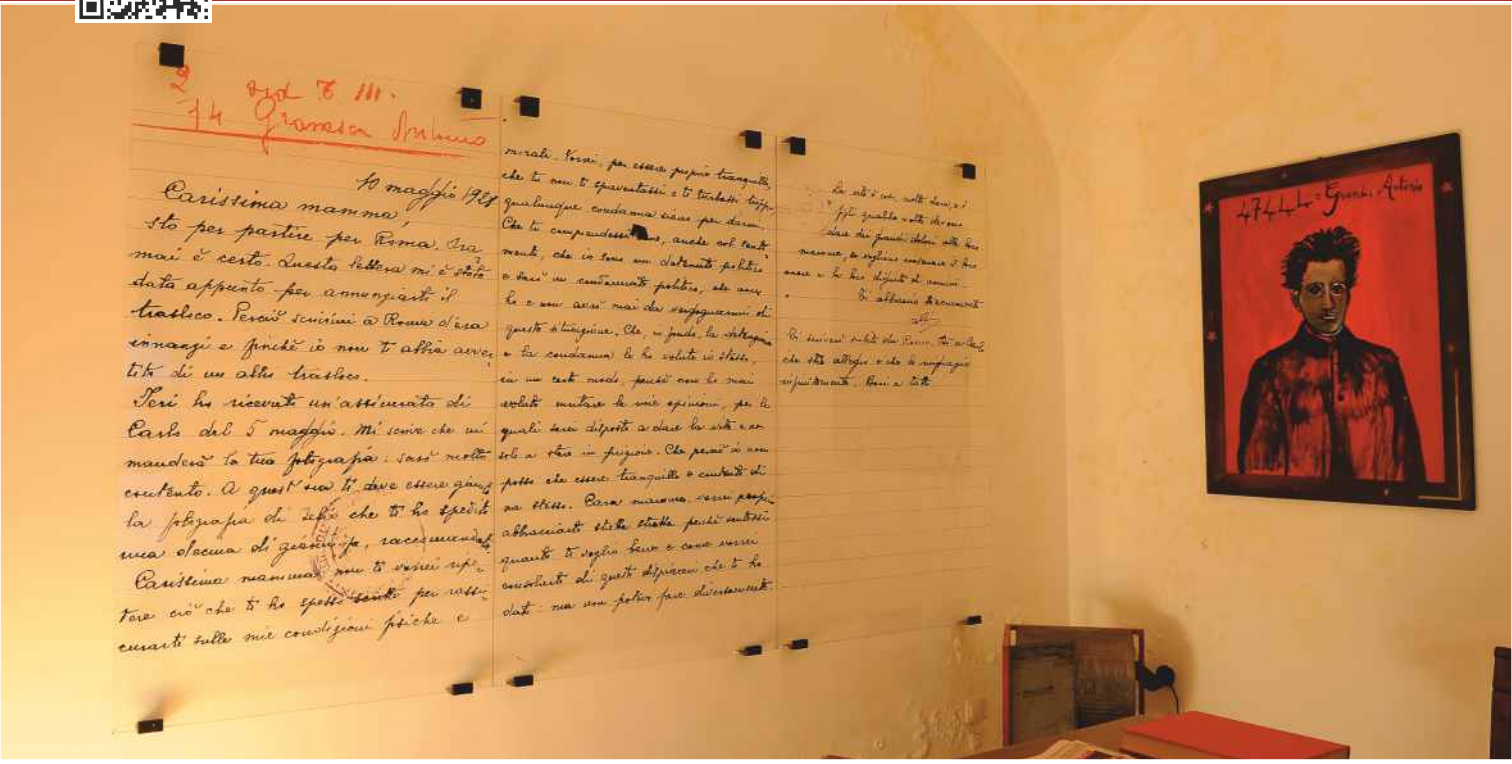
Paleo Archeo Centro - PARC
Loc. S. Antine · 08030 Genoni (OR)
Tel. (+39) 339 1676863

ALTITUDINE: 515 METRI
LATITUDINE: 39° 47' 53.016" N
LONGITUDINE: 9° 0' 8.2692" E

PROVINCIA DI ORISTANO · ASSESSORATO AL TURISMO

GHILARZA | CASA MUSEO DI ANTONIO GRAMSCI

www.gooristano.com/casa-museo-di-antonio-gramsci-ghilarza



A Ghilarza ha sede un'importante testimonianza della storia italiana: la casa dove Antonio Gramsci, a partire dal 1898, visse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza con i suoi familiari.
La Casa Museo, oggi sede di un centro di documentazione, ricerca e attività museali, ha lo scopo di favorire una migliore conoscenza del pensiero e dell'opera gramsciana attraverso la fruizione del centro da parte dei visitatori, delle scolaresche e degli studenti. L'abitazione è semplice e dignitosa, tipica della Sardegna centrale e rievoca l'immagine di una famiglia che, pur nelle avversità e nelle difficoltà economiche, seppe trasmettere a Gramsci quei valori sui quali si fonda l'intera sua opera.

Ghilarza is home to an important witness of Italian history: the house where Antonio Gramsci, from 1898 , lived the years of childhood and adolescence with his family.
The House Museum , today the seat of a centre for documentation, research and museum activities, aims to promote a better understanding of Gramsci's thoughts and work through the use of the centre by visitors, school groups and students. The house is simple and dignified , typical of central Sardinia and evokes the image of a family that, even in adversity and economic difficulties, was able to convey to Gramsci those values which underpin the whole of his work.

Ogni ambiente è un tratto di storia: la “camera buona” dove vi è la riproduzione anastatica di una lettera scritta da Gramsci alla madre, in cui ricorda di essere un prigioniero politico e di scontare la pena per non aver voluto mutare le sue opinioni; la cucina di un tempo, dal soffitto a “cannitzada” tipico delle antiche case sarde, con il pozzo nascosto dietro ad uno sportello a due ante e un grande tavolo che fa ora di essa un luogo di incontro e di studio; il piccolo cortile che conserva il selciato di basalto e le aiuole fiorite. Questo un tempo era il luogo di gioco di Gramsci e dei suoi fratelli; le camere da letto in cui un percorso museale, costituito da immagini, fotografie, articoli, effetti personali, propone le tappe più significative della sua vita. La biblioteca che raccoglie circa tremila volumi riguardanti la storia del movimento operaio in Sardegna, il mondo, il pensiero e l'opera gramsciana, un tempo ospitata nella stessa casa Museo, si trova oggi in un altro edificio situato di fronte ad esso, in piazza Gramsci.

Each environment is a part of history: the "good room" where there is a facsimile reproduction of a letter written by Gramsci to his mother, where he recalls being a political prisoner serving his sentence because he refused to change his views. Then there is the ancient kitchen with the “cannitzada” ceiling, typical of ancient Sardinian houses, with the well hidden behind a cupboard with two doors and a large table that makes it a place to meet and study now. Outside we find a small courtyard that preserves the pavement of basalt and flower beds, once the site where Gramsci and his brothers played their games. Last but not least the bedrooms where a museum, consisting of images, photos, articles and personal effects, proposes the most significant stages of his life.
The library containing about three thousand volumes on the history of the labour movement in Sardinia, the world and Gramsi's thoughts and work, formerly housed in the same house museum is now in another building opposite to it, in Piazza Gramsci.

Casa Museo di Antonio Gramsci
Centro di documentazione ricerca e attività museali
Corso Umberto I, 57 · 09074 Ghilarza (OR)
Tel. (+39) 0785 54164

ALTITUDINE 293 METRI
LATITUDINE 40° 7' 22.692" N
LONGITUDINE 8° 50' 14.7804" E

LACONI | MENHIR MUSEUM · MUSEO DELLA STATUARIA PREISTORICA IN SARDEGNA

www.gooristano.com/menhir-museo-statuaria-preistorica-sardegna-laconi

Unico Museo di Arte prenuragica in Sardegna, è ospitato negli spazi di Palazzo Aymerich, ultima dimora dei marchesi di Laconi progettata in stile neoclassico dall'architetto G. Cima.
Il percorso museale, allestito con testimonianze di straordinario interesse scientifico, si articola attualmente in 11 ambienti distribuiti tra il piano terra e il secondo piano del Palazzo: le prime dieci sale sono dedicate ai menhir e alla grande statuaria antropomorfa preistorica della Sardegna centro-meridionale (areali del Sarcidano, Grighine e Mandrolisai), “la galleria” conclusiva, affacciata sulla grande corte interna, ospita invece reperti di cultura materiale rinvenuti in contesti funerari megalitici sarcidanesi.
I menhir esposti appartengono a 3 tre tipologie di riferimento: menhir protoantropomorfi, a faccia ogivale ma privi di raffigurazioni, menhir antropomorfi assessuati, che propongono elementi caratteristici del viso, quali naso e occhi, e infine statue-menhir vere e proprie, evoluzione degli antropomorfi

This is the only Museum of Prenuragic Art in Sardinia, it is housed in Palazzo Aymerich , the last home of the Marquis of Laconi, designed in neo-classical style by the architect G. Cima. The museum, set up with testimonials of extraordinary scientific interest, is currently divided into 11 rooms distributed between the ground floor and the second floor of the building. The first ten rooms are dedicated to the great menhir and anthropomorphic statues of prehistoric central-southern Sardinia (areas of Sarcidano, Grighine and Mandrolisai), the “conclusive” gallery" overlooking the large courtyard, houses findings of material culture found in megalithic funerary contexts in the Sarcidano area.
The exposed Menhirs belong to three types of reference: anthropomorphic Menhirs with a ogival face but without representations, asexual anthropomorphic Menhirs, complete with characteristic features of the face such as nose and eyes; and finally, real Menhir statues which are an evolution of the

assessuati, e corredate di dettagli e simboli aggiuntivi che ne consentono anche la distinzione tra i sessi. Tra i monoliti visibili, i 36 pezzi laconesi, tutti scolpiti nella trachite locale cavata in diversi punti del territorio, si distinguono per le singolari volumetrie e le espressioni iconografiche rappresentate.
Gli altri esemplari in allestimento, cui presto faranno seguito quelli di Isili, Nurallao e Senis, provengono invece dai territori di Samugheo, Allai e Villa S. Antonio: piu' piccoli dei precedenti si segnalano per il peculiare corredo di simboli, alquanto differente da quello espresso dai menhir dell'area sarcidanese.

asexual anthropomorphic ones, and are accompanied by details and additional symbols that allow for the distinction between the sexes. Among the visible monoliths, the 36 pieces from Laconi, all carved in local trachyte extracted from different parts of the territory are distinguished by their unique volumes and iconographic expressions.
The other statues that are still to be displayed and that will soon be joined by those of Isili, Nurallao and Senis, come from the territories of Samugheo, Allai and Villa S. Antonio. They are smaller than the others and display a peculiar set of symbols, somewhat different from that found in the Menhirs of the Sarcidano area.

MENHIR MUSEUM · Museo della Statuaria Preistorica in Sardegna
Palazzo Aymerich, Piazza Marconi 10 · 08034 Laconi (OR)
Tel. (+39) 0782 693238 · 342 3507760
Fax (+39) 0782 869579

ALTITUDINE 532 METRI
LATITUDINE 39° 51' 15.7968" N
LONGITUDINE 9° 3' 8.2188" E

MASULLAS | GEOMUSEO MONTE ARCI "STEFANO INCANI"

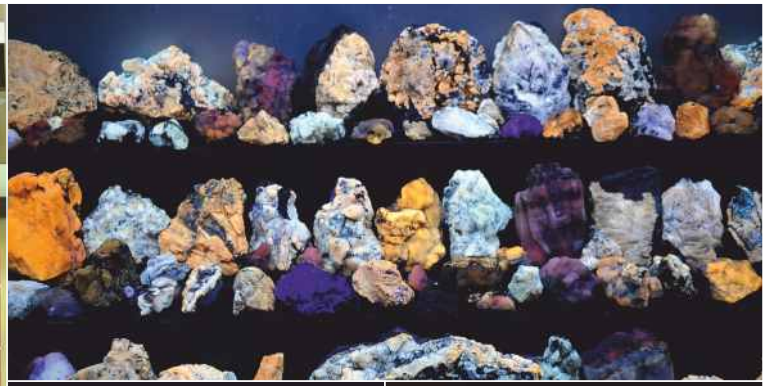
www.gooristano.com/geomuseo-monte-arci-stefano-incani-masullas

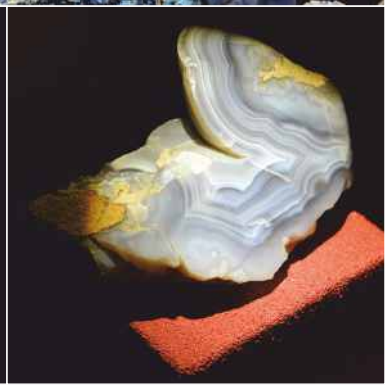
Il GeoMuseo MonteArci inaugurato il 6 marzo del 2010, è dedicato ai minerali, rocce e fossili del Monte Arci e viene raccontata, per la prima volta in Sardegna, la storia più antica della nostra isola, quella geologica.
È nato così un percorso museale dove vengono raccontate le tappe dell'evoluzione del Monte Arci, attraverso ricostruzioni paleo ambientali e numerosi reperti, alcuni unici nel loro genere come minerali, diaspri variopinti e lastre con pesci fossili.
Oltre all'esposizione tradizionale, è presente la sala flù, una sala oscurata dove vengono mostrati i minerali nei spettacolari colori fluorescenti. Inoltre è presente una sala didattica per fare esperienze, dedicate soprattutto ai bambini per far scoprire loro, giocando, il mondo dei minerali e dei fossili.
La raccolta è ospitata, con rigoroso rispetto, nell'ex Convento dei Frati Cappuccini, monumentale struttura monastica risalente alla metà del Seicento, perfettamente ristrutturata e

The Geo-Museum MonteArci was inaugurated on 6th March 2010 and is dedicated to minerals, rocks and fossils of the Monte Arci mountain. Here the early geological history of Sardinia is explained for the first time.
A museum path was thus born where the stages of the evolution of the Monte Arci mountain are displayed through paleo-environmental reconstructions and numerous findings, some of them unique like minerals, coloured jaspers and plates with fish fossils.
In addition to the conventional exhibition, there is the "flù"room, a dark room where the minerals are shown in their spectacular fluorescent colours. There is also an educational room to gain experience, especially for children to help them discover the world of minerals and fossils in a playful way.
The collection is housed in the former Convent of the Cappuccini Friars, a monumental monastic structure dating back to the mid-seventeenth century, fully restored and enjoyable in its

godibile nella sua interezza.
L'esposizione di Minerali e Fossili è dedicata alla memoria di “Stefano Incani”, e fa parte della grande raccolta che il Cavaliere Vincenzo Incani ha messo su in oltre 25 anni di studio e di ricerche e consta di oltre 15000 campioni tra minerali, pietre dure, fossili, per la maggior parte del territorio di Masullas.
La Mostra si propone come strumento conoscitivo e didattico per gli amanti della mineralogia e della paleontologia, e non solo, ma può sicuramente essere utilizzato come punto di riferimento da tutti coloro che vogliono scoprire questo magnifico mondo.

entirety.
The showcase of Minerals and Fossils is dedicated to the memory of "Stephen Incani", and is part of the large collection that Knight Vincenzo Incani has put together in over 25 years of study and research. It consists of over 15,000 samples of minerals, hardstones, fossils, mostly from the territory of Masullas .
The exhibition is proposed as a cognitive and educational tool for lovers of mineralogy and palaeontology, but not only for them. It can also be used as a point of reference for anyone who would like to discover this wonderful world.



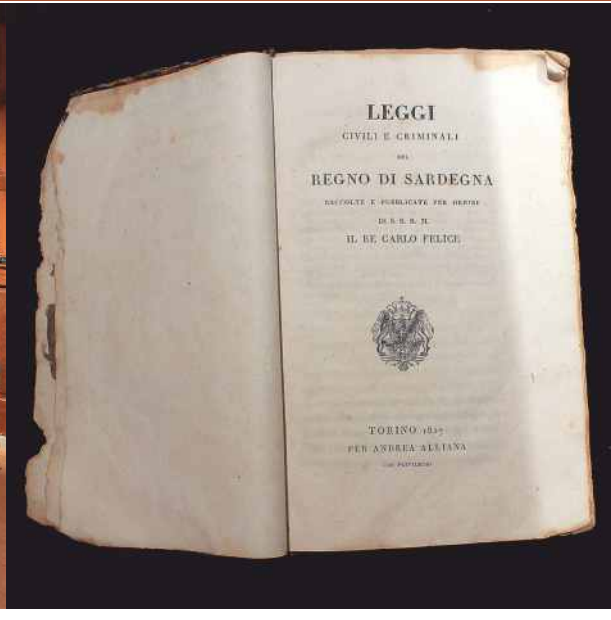


GeoMuseo MonteArci “Stefano Incani”
Ex Convento dei Frati Cappuccini
Piazza Convento · 09090 Masullas (OR)
Tel. (+39) 389 1777100 - (+39) 0783 991122 (solo mattina)

ALTITUDINE 143 METRI
LATITUDINE 39° 42' 4.8384" N
LONGITUDINE 8° 46' 51.1752" E

MASULLAS | MUSEO «I CAVALIERI DELLE COLLINE»

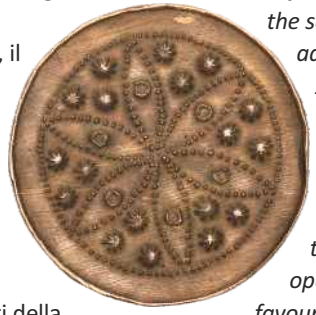
www.gooristano.com/museo-i-cavalieri-delle-colline-masullas



L'edificio che ospita il Museo, riportato al suo antico splendore grazie ad un accurato restauro, si articola su due piani e su un ammezzato che si affaccia su un lungo balcone prospiciente la chiesa medievale di San Leonardo. Alla fine del '500 era già sede della Curia baronale ed il feudatario vi amministrava la giustizia. Nell'ultima parte del 1700, il Governo sabaudo istituì in tutta la Sardegna sedici "Tappe di Insinuazione", corrispondenti agli attuali Uffici del Registro.

Proprio per l'importanza che in quel tempo Masullas rivestiva all'interno del "Parte Montis" e, più in generale della Marmilla, una di esse fu aperta proprio qui. L'imponente contesto socio-economico favorì inoltre l'arrivo e lo stanziamento di personaggi della ricca borghesia provenienti non solo dalle altre zone della Sardegna, ma anche da altre parti del Regno.

Numerose furono le famiglie di Masullas, ricche e borghesi che



The building that houses the museum, returned to its former glory thanks to a careful restoration, consists of two floors and a mezzanine that overlooks a long balcony facing the medieval church of San Leonardo. At the end of the 500's it was already the seat of the Curia and here feudal barons administered justice. In the second part of the year 1700, in Sardinia the Savoy Government established sixteen "Stages of Insinuation" which corresponds to the current Public Record Office.

Because of the importance that Masullas had at that time in the "Parte Montis and, more generally the Marmilla region, one of these offices was opened here. The massive socio-economic context also favoured the arrival and the settlement of people of the rich bourgeoisie, not only from other parts of Sardinia , but also from other parts of the Kingdom.

Many were the rich and middle class families of Masullas, that

furono insignite di un titolo nobiliare a partire dai Flores, di cui un certo Francesco sposandosi con Manencia Nurra, andrà a costituire la famiglia Flores-D'Arcais, marchesi di Oristano.
Il museo “I cavalieri delle colline” racconta la storia dell'aristocrazia rurale di Masullas e del Parte Montis, inserita nel contesto più ampio della nobiltà in Sardegna.
Il percorso inizia con un inquadramento dei principali eventi della storia sarda, dal periodo giudicale sino all'età sabauda, ed il loro rapporto nella concessione degli istituti nobiliari. Segue una descrizione del territorio sotto l'aspetto amministrativo e giudiziario, le relazioni tra il ceto nobiliare e la Chiesa, le umili condizioni in cui erano costretti a vivere gli abitanti dei villaggi.
Un ampio spazio è dedicato alla storia delle famiglie del territorio insignite del titolo nobiliare.
La mission del museo ambisce anche a favorire la conoscenza e il confronto tra le giovani generazioni sull'evoluzione storica riguardante il tema Giustizia e Legalità. L'esposizione è arricchita da opere artistiche di pregio, da armi e documenti appartenenti ai nobili locali, da ricostruzioni dei costumi dell'epoca, da preziosi ed antichi libri, dalla rappresentazione orografica del territorio con i rispettivi villaggi (anche quelli scomparsi), da oggetti utilizzati negli organismi del Regno, dall'illustrazione dell'architettura delle case nobiliari.
La sala didattica, dotata di postazioni informatiche per approfondimenti e ricerche, presenta proposte tecnologiche innovative per incentivare i giovani alla conoscenza degli argomenti propri del museo; contiene, inoltre, una ricca collezione di volumi sui medesimi temi.

were awarded a titles of nobility. One example was the Flore family, of which a certain Francesco marryied Manencia Nura, and thus formed the Flores-D'Arcais family, Marquis of Oristano. "The Knights of the Hills" museum tells the story of the rural aristocracy of Masullas and Parte Montis, in the broader context of the Sardinian nobility.
The visit begins with a classification of the main historical events of Sardinia. It starts from the Judicial period and goes to the age of Savoy, and includes their importance in the granting of noble institutions. Further there is a description of the administrative and judicial aspects of the territory, the relations between the noble class and the Church and the humble circumstances in which the inhabitants of the villages had to live. A large space is dedicated to the history of the families of the territory that were awarded the title of nobility.
The museum also aims to promote awareness and discussion among the younger generations on the historical evolution of Justice and Legality. The exhibition is enriched with artworks of great value, weapons and documents belonging to the local nobles, reconstructions of costumes and ancient and precious books. There is also a three-dimensional model of the mountainous territory with the respective villages (even ones which no longer exist), objects used in administering the kingdom, and illustrations of the architecture of noble houses.
The teaching room equipped with computer stations for further research, presents proposals of innovative technologies to encourage young people to discover the topics of the museum. It also contains a rich collection of books on the same subjects.

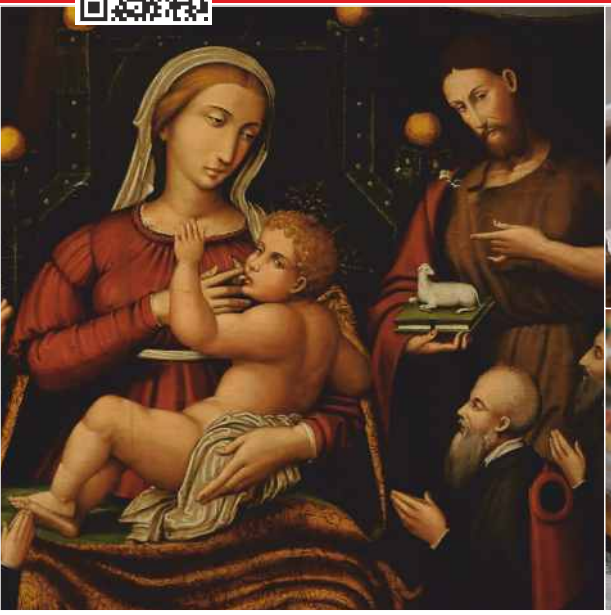
Museo “I Cavalieri delle colline”
Piazza San Leonardo · 09090 Masullas (OR)
Tel: (+39) 389 1777100

ALTITUDINE 132 METRI
LATITUDINE 39° 42' 6.4188" N
LONGITUDINE 8° 47' 2.904" E

PROVINCIA DI ORISTANO · ASSESSORATO AL TURISMO

ORISTANO | ANTIQUARIUM ARBORENSE · MUSEO ARCHEOLOGICO “G. PAU”

www.gooristano.com/antiquarium-arborense-oristano



L'ottocentesco palazzo Parpaglia ospita dal 1992 l’Antiquarium Arborense, il più importante museo della Provincia di Oristano, che mostra ai visitatori una pinacoteca e una vasta raccolta archeologica di pezzi antichissimi, risalenti a varie epoche (neolitica, nuragica, punica e romana), provenienti dagli scavi di Tharros e dal Sinis.

La sala retabli espone opere pregevoli quali il retablo di San Martino (XV secolo), il retablo del Santo Cristo (1533, di Pietro Cavaro) e il retablo della Madonna dei Consiglieri (1565, di Antioco Mainas).

Al primo piano è possibile visionare il plastico ricostruttivo della città di Oristano nel XIV secolo d.C., durante il periodo giudicale, quando la città era circondata da una importante cinta muraria, e il plastico ricostruttivo della città di Tharros nel IV secolo d.C., la

The nineteenth-century building “Parpaglia” has hosted the Antiquarian Arborense since 1992. It is the most important museum in the province of Oristano showing visitors a picture gallery and an extensive collection of very ancient archaeological finds, dating back to various periods (Neolithic Nuragic, Punic and Roman) coming from the excavations of the city of Tharros and the Sinis area.

The ”retable” room contains fine altarpieces such as the retable of San Martino (XV century), the retablo of the Holy Christ (1533, Pietro Cavaro) and the altarpiece of the Madonna of the Councillors (1565, Antioco Mainas)

.

On the first floor you can see the model of the city of Oristano in the fourteenth century AD, the Judicial period, when the city was surrounded by a great wall. There is also the model of the city of Tharros in the fourth century AD, it is useful to see this before visiting

cui visione risulta utilissima - se non indispensabile - prima di visitare il vicino sito archeologico.

L'Antiquarium Arborense, inoltre, è l'unico museo dell'isola a disporre di una sezione espositiva dedicata ai non vedenti e agli ipovedenti, dove è possibile comprendere i dettagli di alcuni fra i più bei manufatti esposti al Museo o facenti parte del patrimonio culturale cittadino, toccandoli con mano con l'ausilio delle guide museali. Ma non solo... in diverse occasioni sono i non vedenti a diventare guide museali: essi conducono i visitatori bendati facendo toccare loro i reperti, proponendo così un nuovo approccio alla tattilità.

the nearby archaeological site.

The Antiquarium Arborense is also the only museum on the island to have a section dedicated to the blind and visually impaired, where you can explore the details of some of the most beautiful artefacts and parts of the cultural inheritance of the city on display at the Museum, touching them with the help of the museum guides . But not only... on different occasions the blind become museum guides: they lead blindfolded visitors who touch the exhibits, thus suggesting a new approach to museum-going.

Si effettuano visite guidate al Museo e nel centro storico della città di Oristano anche in lingua inglese, francese e spagnola (è consigliabile prenotare).

It is possible to make a guided tour of the Museum and the historical centre of the city of Oristano in English, French and Spanish (reservation recommended).

Antiquarium Arborense · Museo Archeologico "G. Pau"
Piazza Corrias · 09170 Oristano
Tel./fax (+39) 0783 791262

ALTITUDINE 10 METRI
LATITUDINE 39° 54' 15.5556" N
LONGITUDINE 8° 35' 33.036" E

ORISTANO | PINACOTECA COMUNALE CARLO CONTINI

www.gooristano.com/pinacoteca-carlo-contini-oristano

La Pinacoteca, intitolata a Carlo Contini (Oristano 1903 - Pistoia 1970) il maggior artista oristanese del XX secolo, è ospitata presso l'antico ospedale giudicale, l'Hospitalis Sancti Antoni, nella via omonima, assieme alla Biblioteca Comunale e al Centro di documentazione della Sartiglia, costituendo assieme a essi, uno dei poli culturali più importanti e vivaci della città arborense. La Pinacoteca si articola in una sezione dedicata alla collezione artistica di proprietà del Comune di Oristano e in un'altra dedicata allo svolgimento di mostre temporanee programmate dal Curatore e con cadenza bimestrale. Oltre alle opere pittoriche di notevole valore storico-artistico conservate presso l'Antiquarium Arborense (Retablo di San Martino, parti del Retablo del Santo Cristo di Pietro Cavaro e del Retablo dei Consiglieri di Antioco Mainas), alle due tele di grande formato di Antonio Caboni e di Giovanni Marghinotti raffiguranti, rispettivamente, Carlo Alberto (1840) e Vittorio Emanuele II (1864) e alle tele a soggetto storico di Antonio Benini con scene della vita di Eleonora d'Arborea, attualmente conservate presso la Casa Comunale, gran parte del materiale risulta acquisito negli anni di attività della vecchia Galleria Comunale “Carlo

The picture gallery, dedicated to Carlo Contini (Oristano 1903 – Pistoia 1970) the most important artist from Oristano during the 20th century, is housed in the l'Hospitalis Sancti Antoni (the ancient hospital dating back to the age of the Giudicati), together with the Public Library and the Centro di documentazione della Sartiglia: they represent one of the most important and vibrant cultural centres of the city. The picture gallery has two sections: one is dedicated to the municipal artistic collection, and one is dedicated to temporary exhibitions which change approximately every two months. Besides the masterpieces of the Museum Antiquarium Arborense (Retablo di San Martino, parts of the Retablo del Santo Cristo by Pietro Cavaro and the Retablo dei Consiglieri by Antioco Mainas), two large paintings by Antonio Caboni and Giovanni Marghinotti representing respectively Carlo Alberto (1840) and Vittorio Emanuele II (1864) and two paintings by Antonio Benini with scenes from the life of Eleonora d'Arborea (now in the Town Hall), a great part of the collection was acquired by the old Municipal Gallery “Carlo Contini” through generous donations.

Contini” e trattasi, perlopiù, di donazioni degli artisti effettuate in occasione di esposizioni personali o collettive. Il nucleo più prestigioso di opere giunte al Comune è frutto, tuttavia, del lascito di un privato cittadino, il lungimirante e illuminato Giovanni Battista Sanna Delogu (Ghilarza 1895-1970), noto Titino, che, nel 1969, donò oltre cinquanta opere quale nucleo iniziale per l'istituzione di una Pinacoteca della pittura sarda, con l'unica condizione di vedersi ricordato all'interno della stessa: un'opera di Giuseppe Biasi, quelle di Antonio Ballero, di Felice Melis Marini, di Mario Delitala, di Pietro Antonio Manca, testimoniano una rara sensibilità e una sicura competenza collezionistica nell'individuazione delle personalità che meglio hanno rappresentato l'arte della prima metà del Novecento nell'Isola. Se si aggiungono poi quelle di Melkiorre Melis, di Carmelo Floris, di Stanis Dessy, di Giovanni Marras, di Foiso Fois, di Carlo Contini, di Dino Fantini, di Antonio Atza, di Ermanno Leinardi, di Antonio Corriga, di Maria Lai, in parte anch'esse appartenenti alla Collezione Sanna Delogu, in parte pervenute tramite acquisizioni mirate da parte del Comune o frutto di altre donazioni, il panorama si fa più completo e stimolante, trattandosi per lo più di opere inedite e spesso di notevole qualità. Un'intensa attività espositiva e una complessa quanto accorta politica culturale ha caratterizzato, a due anni dall'apertura, la Pinacoteca “Carlo Contini” ospitando mostre e artisti di grande prestigio internazionale e alcune tra le più importanti figure del panorama artistico del Novecento sardo e con significative aperture alle giovani generazioni. La programmazione è stata improntata, inoltre, al confronto tra collezioni pubbliche e private in uno stimolante rapporto di reciprocità. Tra i più importanti artisti che in questi anni sono stati ospitati negli spazi della Pinacoteca, oltre ai sardi Stanis Dessy e Salvatore Garau, si segnalano, tra gli altri, Peter Belyi, Blue Noses, Oleg Kulik, Darren Almond, Robert Gligorov, Matteo Basilé, Li Wei, Zhang Huan, Ale De La Puente, Magdalena Campos-Pons, Carlos Garaicoa, Francis Naranjo, Franko B, Sandy Skoglund, Luigi y Luca, Entang Wiharso, Orlan, Wang Qingsong, Erwin Olaf, Susan Paulsen, Nobuyoshi Araki, Fx Harsono, Nan Goldin, Daniele Buetti, Yasumasa Morimura, Chiara Dynys, Marc Vincent Kalinka e Gregory Crewdson.

Nevertheless, the most valuable paintings were bequeathed by a private citizen, Giovanni Battista Sanna Delogu (Ghilarza 1895-1970), also known as Titino, who, in 1969, donated more than fifty paintings in order to set up a Sardinian picture gallery, with the only condition of being mentioned in the Gallery.
Works of art by Giuseppe Biasi, Antonio Ballero, Felice Melis Marini, Mario Delitala, Pietro Antonio Manca, testify the ability to find the best artists of the first half of the twentieth century. Moreover, the quality of the collection is attested by the works of art by Melkiorre Melis, Carmelo Floris, Stanis Dessy, Giovanni Marras, Foiso Fois, Carlo Contini, Dino Fantini, Antonio Atza, Ermanno Leinardi, Antonio Corriga and Maria Lai, partly from Sanna Delogu Collection and partly from acquisitions and donations.
Temporary exhibitions
Since its opening in June 2012, the Picture Gallery “Carlo Contini” has featured international exhibitions and the most significant artists of Sardinian outline in the 20th century, comparing private to public collections and opening also to young artists.
The most significant international artists: Peter Belyi, Blue Noses, Oleg Kulik, Darren Almond, Robert Gligorov, Matteo Basilé, Li Wei, Zhang Huan, Ale De La Puente, Magdalena Campos-Pons, Carlos Garaicoa, Francis Naranjo, Franko B, Sandy Skoglund, Luigi y Luca, Entang Wiharso, Orlan, Wang Qingsong, Erwin Olaf, Susan Paulsen, Nobuyoshi Araki, Fx Harsono, Nan Goldin, Daniele Buetti, Yasumasa Morimura, Chiara Dynys, Marc Vincent Kalinka and Gregory Crewdson.

Pinacoteca Comunale Carlo Contini
via Sant’Antonio, s. n, (Hospitalis Sancti Antoni,)
Tel./fax (+39) 0783 791262
09170 ORISTANO

ALTITUDINE 10 METRI
LATITUDINE 39° 54' 15.3756" N
LONGITUDINE 8° 35' 20.9436" E

PAU | MUSEO DELL'OSSIDIANA

www.gooristano.com/museo-ossidiana-pau

Il Monte Arci e, in particolare il territorio del comune di Pau, conservano cospicui affioramenti di ossidiana e le più grandi officine preistoriche documentate nel Mediterraneo per la lavorazione di questo vetro vulcanico.
Nel Museo dell'ossidiana a Pau sono illustrate le caratteristiche naturali e le prerogative della roccia, ma anche le modalità e le tecniche di trasformazione poste in atto su di essa oltre 6000 anni fa per la produzione di diversi tipi di strumenti.
Attraverso l'immersione multisensoriale nella materia prima, il visitatore può seguire la complessa sequenza di gesti e riflessioni che conduce alla nascita di un manufatto, attività nella quale la grande perizia della mano trasferisce in un continuo processo adattativo lo schema progettuale dell'artigiano preistorico.
L'allestimento museale ripercorre tale percorso in un rinnovato apparato espositivo che, col ricorso a diverse tecniche e grazie alla disponibilità dei reperti provenienti dalle indagini

The Monte Arci and, in particular, the territory of the town of Pau, contain substantial outcrops of obsidian and the largest prehistoric workshops documented in the Mediterranean for the processing of this volcanic glass .
In the Obsidian Museum in Pau the natural characteristics and prerogatives of the rock are shown, but also the methods and processing techniques used on it more than 6000 years ago for the production of different types of instruments .
Through a multi-sensorial immersion in raw materials, the visitor can follow the complex sequence of actions and reflections that leads to the birth of an artifact, an activity in which the great skill of the hand moves the design of the prehistoric craftsman in a continuous adaptive process.
The museum retraces the path in a renovated exhibition which reconstructs the social and cultural background of one of the earliest forms of specialized mass production of prehistoric Sardinia, with the use of different techniques and thanks to the

archeologiche in corso nel territorio, ricostruisce lo sfondo sociale e culturale di una delle prime forme di produzione di massa specializzate della Sardegna preistorica.
La visita all'esposizione è integrata con quella del museo all'aperto del Parco dell'ossidiana, viaggio nel cuore del Monte Arci, lungo sentieri di grande suggestione naturalistica.

availability of finds from archaeological digs in progress in the area.
The visit to the exhibition is integrated with that of the outdoor Obsidian park museum, a journey in the heart of Monte Arci, along paths of great natural charm.

Museo dell'Ossidiana
Via S.Giorgio, 8 · 09090 Pau (OR)
Tel. (+39) 0783 934011

ALTITUDINE 300 METRI
LATITUDINE 39° 47' 33.81" N
LONGITUDINE 8° 48' 11.2356" E

PAULILATINO | MUSEO ARCHEOLOGICO-ETNOGRAFICO «PALAZZO ATZORI»

www.gooristano.com/museo-archeologico-etnografico-palazzo-atzori-paulilatino

Il Museo Palazzo Atzori, ospitato nell'imponente e antico edificio da cui prende il nome, è situato nel suggestivo centro storico del paese, caratterizzato dalla presenza di vie e case realizzate con il “basalto”, la tipica pietra locale.
Il Museo ospita al piano terra una sezione archeologica multimediale in attesa dell'allestimento di alcuni ambienti dove saranno esposti i reperti provenienti dal ricco patrimonio archeologico esistente nel territorio di Paulilatino.
Esso intende offrire, oltre ad una “contemplazione” nostalgica del passato, uno strumento conoscitivo e didattico, teso alla valorizzazione e diffusione della storia e della cultura di questo paese.
Attualmente la struttura museale ospita una notevole e interessante raccolta etnografica locale iniziata negli anni 80 dalla Pro Loco, con la collaborazione di numerosi soggetti, tra cui le stesse famiglie paulesi.
La collezione negli ultimi tempi è cresciuta grazie all'impegno e

The Museum Atzori Palace, housed in the imposing historic building from which it takes its name, is located in the old centre of the town, characterized by the presence of streets and houses built with local basalt stones.
The museum houses a multi-media archaeological section on the ground floor until some rooms can be found for the rich finds from the archaeological heritage of the territory of Paulilatino.
The idea is to offer a tool for understanding and teaching the history and culture of this town, as well as a "contemplation" of the nostalgic past.
Currently, the museum houses a remarkable and interesting ethnographic collection started in the 1980s by the Pro Loco, the local tourist office, with the cooperation of many people, including families from Paulilatino.
The collection has grown in recent years thanks to the efforts and activities of the Cooperative called Archeotour .

all'attività della Cooperativa Archeotour.
La stessa sede del Museo è degna di nota: un' imponente e antica costruzione di pietre e mattoni cotti legati insieme con malta e fango, che si eleva su tre livelli e si compone di quattordici sale espositive; il piano terra presenta diversi ambienti con volte a botte e pavimenti realizzati in lastroni di basalto ben squadrati, ed è collegato agli altri piani per mezzo di scale costruite utilizzando sempre la tipica pietra locale molto suggestive. Questi ambienti si affacciano su un'altana coperta ampia e luminosa, ideale per conferenze e mostre.

Also the location of the museum is worthy of note: a grand ancient house built of stone and baked bricks bonded together with mortar and mud, which rises over three levels and is made up of fourteen exhibition rooms. The ground floor has several rooms with barrel vaults and floors made of well-squared basalt slabs, and is connected to the other floors by very impressive stairs built with local basalt stones. These rooms open onto a large, covered bright rooftop loggia, ideal for conferences and exhibitions.

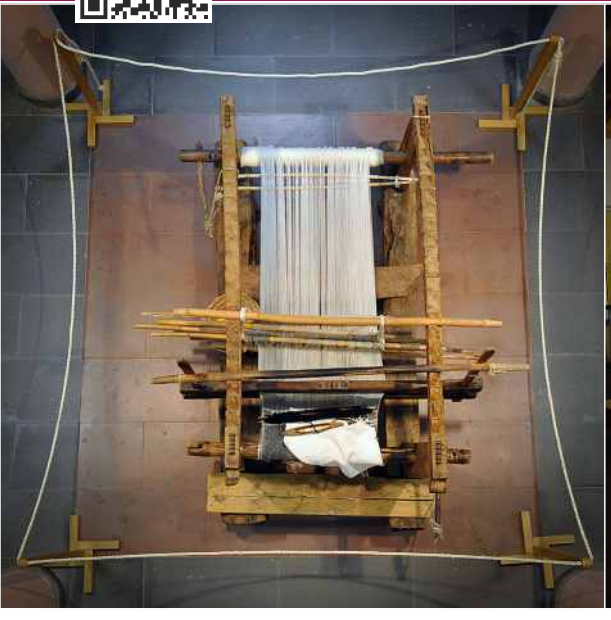
Museo archeologico-etnografico «Palazzo Atzori»
Via Nazionale, 127 · 09070 Paulilatino (OR)
Tel. (+39) 0785 55438 · (+39) 347 7746747
Fax (+39) 0785 55438

ALTITUDINE 285 METRI
LATITUDINE 40° 4' 58.5804" N
LONGITUDINE 8° 45' 48.024" E

PROVINCIA DI ORISTANO · ASSESSORATO AL TURISMO

SAMUGHEO | MUSEO UNICO REGIONALE DELL'ARTE TESSILE SARDA

www.gooristano.com/museo-arte-tessile-sarda-samugheo



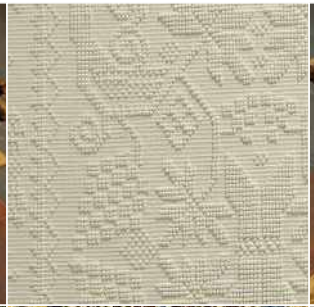
Il Museo dell'Arte Tessile Sarda è nato grazie alla volontà di recuperare e conservare la memoria storica tessile della Sardegna, attraverso il reperimento di manufatti per lo più racchiusi nelle cassapanche delle case del paese.

Il Museo raccoglie un vasto repertorio di manufatti provenienti da diverse parti dell'isola: si tratta di tovagliati, coperte, lenzuola, biancheria per l'infanzia, biancheria per uso quotidiano, bisacce e teli per la campagna, abbigliamento per il pastore e costumi tradizionali per le feste, con ampi spazi dedicati agli splendidi copricassapanca isolani.

The Museum of Sardinian Textile Art was created with the desire to recover and preserve the historical memory of textile Sardinia. The collection of artefacts came mostly from chests of households of Samugheo.
There is a vast collection in the museum of artefacts from different parts of the island. There are tablecloths, blankets, bed linen, children's linen for everyday use, saddle bags and towels for the countryside, shepherds' clothing and traditional festivity costumes, with large areas dedicated to beautiful Sardinian chest-covers.
Among the most valuable and rare artefacts we find

Tra i manufatti di maggiore pregio e assoluta rarità spiccano cinque tapinos ‘e mortu. Si tratta di manufatti che venivano utilizzati per poggiarvi la salma al momento della veglia funebre, caratterizzati da una complessa simbologia di figure zoomorfe e antropomorfe. Tale simbologia è stata riscontrata con identiche caratteristiche in tessuti rinvenuti nelle sepolture dell’Anatolia, del Perù e dell’Egitto cristianizzato.

five “Tapinos ' e mortu”. These are artifacts that were used to put a corpse on at the time of the wake. These rare artefacts are characterized by a complex symbolism of zoomorphic and anthropomorphic figures. Identical symbolism was found on fabrics in the tombs of Anatolia, of Peru and of Christianized Egypt.



Museo Unico Regionale dell'Arte Tessile Sarda
Via Bologna s.n. · 09086 Samugheo (OR)
Tel. (+39) 0783 631052

ALTITUDINE 400 metri
LATITUDINE 39° 57' 18.2844" N
LONGITUDINE 8° 56' 50.0352" E

SANTULUSSURGIU | MUSEO DELLA TECNOLOGIA CONTADINA «MAESTRO SALIS»

www.gooristano.com/museo-tecnologia-contadina-maestro-salis-santu-lussurgiu

Il Museo della Tecnologia Contadina nasce nel 1976 ad opera del centro di cultura popolare UNLA, che ancora oggi lo presiede e lo ospita nella sua sede: una preziosa e caratteristica casa padronale del XVIII secolo della quale il museo occupa undici stanze.
I reperti esposti testimoniano l'azione dell'uomo, il suo modo di organizzarsi nello spazio e nel tempo, descrivendo la civiltà agro-pastorale lussurgese e le risposte che essa ha dato per soddisfare i bisogni fondamentali dei suoi protagonisti.
Gli oltre 2000 strumenti da lavoro ed oggetti di uso quotidiano del passato provengono esclusivamente dalle famiglie del paese che considerano il Museo il “custode” della memoria storica comunitaria.
Essi rappresentano un momento di riflessione ed uno

The Museum of Peasant Technology was founded in 1976 by the centre of Popular Culture UNLA, that still presides over it. The museum is hosted in a valuable characteristic eighteenth-century manor house of which the museum occupies eleven rooms.
The exhibits testify to the action of man, his way of organizing space and time, describing the agro-pastoral civilization of Santu Lussurgiu and the answers this civilization has given to meet the basic needs of its main characters.
The over 2000 instruments used for work and everyday objects of the past come exclusively from families of the town who consider the museum the "guardian" of their historical memory.
These objects represent a chance for reflection and a tool to discover or construct their own cultural identity . They can also

strumento per riscoprire o costruire la propria identità culturale e favorire l'indagine storica e antropologica Gli oggetti del museo costituiscono un corpus documentario di rilevante spessore educativo e scientifico. Testimoniano in maniera diretta e concreta anche le più sommesse vicende esistenziali che hanno scandito, in tempi ormai lontani, sia la faticosa lotta per la sopravvivenza delle classi subalterne della comunità, sia l'illuminato impegno delle categorie egemoni nell'intrattenere rapporti col continente italiano e non solo, al fine di assorbire le novità tecnologiche attinenti l'ambito agro-pastorale e artigianale.

promote historical and anthropological research. The museum objects constitute a body of educationally and scientifically relevant documents. They testify in a direct and concrete way to even the most subdued existential events that have marked ancient times. Including both the difficult struggle for survival of the lower classes of the community, and the enlightened efforts of the Hegemonic categories to entertain relations with the Italian mainland. In this way the new technologies related to the agro-pastoral society and to crafts are absorbed.

Museo della tecnologia contadina «Maestro Salis»
Via D. Meloni, 1 · 09075 Santu Lussurgiu (OR)
Tel. (+39) 0783 550617 - 340 7706673

ALTITUDINE 508 METRI
LATITUDINE 40° 8' 30.0264" N
LONGITUDINE 8° 39' 8.19" E

SUNI | CASA MUSEO DELLA TECNOLOGIA CONTADINA "TIU VIRGILIU"

www.gooristano.com/casa-museo-tecnologia-contadina-tiu-virgiliu-suni

La casa museo "Tiu Virgiliu", situata nel cuore del vecchio paese, nell'incontrada "Mesu Idda", è il segno vivente della cultura popolare. Ubicata in via Regina Margherita, la Casa Museo rappresenta una testimonianza significativa della cultura contadina e artigiana del periodo compreso tra il XIX e il XX secolo.
Intitolata a "Tiu Virgiliu", in memoria del suo ultimo proprietario, la Casa conserva oggetti e macchinari di interesse etnografico e antropologico, legati a quelle attività artigianali proprie del mondo agro-pastorale che hanno caratterizzato l'economia del paese fino al primo dopoguerra.
Oggetti e utensili di particolare foggiatura la cui presenza evoca, straordinariamente, tempi e ritmi di vita scanditi dal lento succedersi delle stagioni e delle incombenze necessariamente legate ad esse. La parte superiore della Casa-Museo, edificata intorno agli anni '30, è costituita da 2 camere da letto e una sala e rappresenta un vero e proprio spaccato della vita

The house museum " Tiu Virgiliu ", located in the heart of the old town, in the neighbourhood "Mesu Idda", is a living symbol of popular culture. Located in Via Regina Margherita , the House Museum is a significant sign of the rural and artisan culture of the period between the nineteenth and twentieth centuries.
Called "Tiu Virgiliu", in memory of its last owner, the house retains objects and machinery of ethnographic and anthropological interest, tied to those artisanal activities of the agropastoral society that characterized the country's economy until after World War I .
Objects and tools of particular types whose presence evokes the timing and rhythm of life marked by the slow passing of the seasons and of the tasks related to them. The upper part of the house and museum , built around the 1930s, consists of 2 bedrooms and a living room and is a true slice of family life. The contrast between the rustic nature of the ground floor and the

familiare. È notevole la contrapposizione tra la rusticità del piano terra e la vivacità dei colori del piano superiore.
Il museo annovera nel suo percorso oltre mille pezzi, relativi alle diverse attività agro-pastorali e commerciali. La Casa Museo "Tiu Virgiliu", nella sua semplicità, vuole essere una chiave per una lettura attraverso gli oggetti e i momenti di vita ricostruiti, della realtà storica, sociale e politica dell'intera Planargia.
All'interno del Museo è allestita una mostra fotografica permanente relativa ai siti archeologici situati nel territorio di Suni. Agli occhi del visitatore, la mostra si presenta come una vera e propria antologia del mondo prenuragico e nuragico, illustrando il vasto patrimonio storico, archeologico e culturale presente nel territorio e spiegandone il contesto storico nel quale sono stati eretti questi caratteristici monumenti e la loro particolare funzione.
In seguito a studi e ricerche specifici sui costumi e sulle tradizioni di Suni e della Planargia, sono state allestite e vengono proposte periodicamente alcune mostre come: mostra del pane: una nutrita raccolta di pani, le cui forme tradizionali arricchendosi di significati e leggende, proiettano il visitatore in una dimensione quasi innaturale. La mostra del pane si esplica nelle varie fasi della lavorazione che vanno dalla macinatura del grano (nella struttura museale è presente il mulino), alla setacciatura, alla lavorazione della pasta con tutta la strumentazione e l'utensileria necessaria (mestoli, cesti, panni, macchina de suighere, etc.) per chiudere il percorso nella sala del forno; mostra del costume di Suni: una recentissima ricerca ha riportato alla luce il costume di Suni ormai andato perduto; mostra dei giochi e dei giocattoli sardi: la raccolta conta oltre 70 tra giochi e giocattoli dell'infanzia dei nonni. I visitatori sono seguiti in questo percorso da personale qualificato e le visite possono essere effettuate, a richiesta, anche in lingua inglese, francese e tedesca.

vivid colours of the upper floor are remarkable.
The museum displays over a thousand pieces, relating to various agro-pastoral and commercial activities.
The House Museum " Tiu Virgiliu ", in its simplicity, wants to be a key to reading through objects and moments of life reconstructed of historical, social and political reality of the entire Planargia area.
Inside the museum there is a permanent photographic exhibition of the archaeological sites located within the territory of Suni. In the eyes of the visitor, the exhibition is a veritable anthology of the prenuragic and nuragic world, illustrating the broad historical, archaeological and cultural heritage present in the territory and explaining the historical context in which these characteristic monuments were erected and their particular function.
As a result of specific studies and research on the customs and traditions of Suni and Planargia some exhibitions are set up periodically, such as the bread exhibition: a large collection of breads, whose traditional forms enriched with legends and meanings, project the visitor in an almost unnatural dimension. The bread exhibition is expressed in the various production stages, ranging from the milling of the grain (in the museum there is a mill), to sieving and to the processing of the dough with all the equipment and tools needed (ladles, baskets, clothes, etc.), ending in the furnace room.
Further there is the exhibition of the costume of Suni. A recent research has brought to light the costume of Suni, now lost and an exhibition of Sardinian games and toys: the collection has more than 70 between childhood games and toys of their grandparents' childhood. Visitors are guided by qualified personnel and visits can be made, on request, also in English , French and German.

Casa Museo della Tecnologia Contadina "Tiu Virgiliu"
Via Regina Margherita 7 · 08010 Suni (OR)
Tel. (+39) 070 9538480 · 328 8789521
Fax (+39) 070 288302

ALTITUDINE 336 METRI
LATITUDINE 40° 16' 42.9024" N
LONGITUDINE 8° 32' 51.6228" E

TERRALBA | MUSEO PINACOTECA «ELISEO»

www.gooristano.com/museo-pinacoteca-eliseo-terralba

Il Museo Pinacoteca Eliseo raccoglie un immenso numero di reperti archeologici e oggetti d'arte che ripercorrono la vita di Terralba e non solo, dal periodo neolitico (ascia a doppio taglio rinvenuta nel sito di “Nuracciolu” e pezzi in pietra) sino agli anni '50.
Il museo inaugurato nel 2004, e' nato grazie all'innata passione per la storia e l'arte di Don Eliseo Lilliu, il curatore che in appena dieci anni e' riuscito, grazie anche alla generosità dei suoi concittadini, a raccogliere un immenso patrimonio dato dagli oggetti più preziosi, dalle suppellettili, dagli arredi e dipinti che adornavano le stanze più belle delle abitazioni terralbesi.
Una collezione vastissima dunque, in cui non manca un

The Museum and Art Gallery Eliseo gathers a huge number of archaeological and art objects that trace the life of Terralba and surroundings from the Neolithic period (a double-edged axe found in the site of "Nuracciolu " and stone pieces) from the 1950's.
The museum was opened in 2004, and created thanks to Don Eliseo Lilliu's love for history and art. This amateur curator managed to gather an immense collection of precious objects, furniture, furnishings and paintings that adorned the most beautiful rooms of Terralba's dwellings. It took him only ten years, thanks also to the generosity of his fellow citizens.
The result is a vast collection with a section dedicated to

settore dedicato alla pittura e che conta diverse tele a firma di pittori sardi e della penisola risalenti dal 1500 al 1800.
Sono presenti, inoltre, diverse icone russe del '600 e del '700, gioielli, ceramiche appartenenti a più epoche ed una ricca collezione di stampe, tutti elementi che segnano il cambiare dei tempi e delle tecniche e che collocano il museo come realtà storica, artistica, culturale ed etnografica di indubbio interesse.

painting that includes several works signed by Sardinian and Italian artists and dating back to 1500-1800.
There are also several Russian icons of the 600's and 700's, jewellery, pottery belonging to different periods and a rich collection of prints. They all mark the change of times and technologies, and classify the museum as being of great historical, artistic, cultural and ethnographic interest.

Museo Pinacoteca "Eliseo"
Piazza Pauli Episcopius (fine Via Nazionale)
09098 Terralba (OR)
Tel. (+39) 0783 84519 - (+39) 340 6866951
Fax (+39) 0783 84519

ALTITUDINE 15 METRI
LATITUDINE 39° 42' 53.0316" N
LONGITUDINE 8° 38' 39.6492" E

La Provincia di Oristano

Oristano è situata al centro della vasta pianura del Campidano Oristanese ed al centro della Sardegna lungo la costa occidentale.
Pur non essendo molto vasto, il suo territorio offre comunque una notevole varietà paesaggistica, dalle spiagge sabbiose agli altopiani basaltici ai ripidi dirupi del Montiferru.
La sopravvivenza dell'uomo è in tal modo sempre stata garantita da spiagge riparate con insenature protette dai venti, approdi facili e pescosi; zone erbose per allevare gli animali e terreni pianeggianti per la coltivazione; montagne con boschi ricchi di legname ed inaccessibili punti di difesa.
La presenza di selvaggina e stagni favorì l'insediamento dell'uomo anche nelle zone interne.
Il deserto sabbioso del Sinis, la pianura del Campidano, i vasti stagni pescosi, i monti Arci, Grighini e il Montiferru, le vallate del Tirso e del Temo hanno impresso il segno della varietà a tutto l'ambiente condizionando la vita degli abitanti.
Geologicamente il territorio è figlio di notevoli sommovimenti vulcanici (i monti intorno alla zona erano attivissimi vulcani la cui lava scendeva fino al mare e di essi zimangono esempi le impressionanti falesie della costa settentrionale) a cui seguì una lenta azione di erosione da parte delle piogge e dei fiumi che colmarono la fossa campidanese ed originarono l'attuale pianura.
L'origine vulcanica del territorio è facilmente riconoscibile dalla presenza di rocce laviche e di fenomeni termali presenti in molti luoghi (famose le acque di Fordongianus).
Il suolo è sabbioso e leggero e adatto a ogni tipo di coltura.
Oltre a queste notevoli attrattive naturali Oristano e la sua provincia si presentano anche come centri di notevole interesse per il loro passato storico di cui conservano notevoli testimonianze.

PROVINCIA DI ORISTANO
Via Sen. Carboni • 09170 ORISTANO
Tel. +39 0783 7931
www.provincia.or.it

•

INFORMAZIONI TURISTICHE
ASSESSORATO AL TURISMO
Piazza Eleonora, 19 • 09170 ORISTANO
Tel. +39 0783 36831 · Fax +39 0783 3683263
turismo@provincia.or.it
GPS Lat. 39° 54' 12.85" · Lon. 8° 35' 31.03"

•

eleonora d'arborea
SISTEMA TURISTICO LOCALE
PROVINCIA DI ORISTANO
WWW.ORISTANOWESTSARDINIA.IT